ANNO 51 MATTINO TORINO, *Martedì 4 Dicembre 1917* MATTINO NUM. 336

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flector

Numerose forze nemiche segnalate

nelle retrovie dall'altopiano d'Asiago al Piave

COMANDO SUPREMO, 3.

Lungo tutta la fronte l'attività combattiva fu nella giornata di ieri assai limitata. Numerose forze nemiche segnalate in movimento nelle retrovie dell'altopiano di Asiago e tra Brenta e Piave si mantennero fuori del raggio di azione delle nostre batterie. Intense e prolungate azioni di artiglieria si ebbero sul Pasubio, nella regione delle Melette e sul versante nord del Massiccio di Monte Grappa.

Efficaci concentramenti di fuoco furono da noi eseguiti contro truppe nemiche in Val di Nos e sulle pendici settentrionali di Monte Pertica. Pattuglie avversarie, munite di mitragliatrici, vennero fugate al Monte Tondarecar e in regione Monfenera. Nella pianura del Piave, presso Fagare, catturammo alcune imbarcazioni nemiche. Nella zona litoranea frequenti tiri di artiglieria e intensa attività di pattuglie.

DIAZ.

Come la cavalleria ha protetto il ripiegamento

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte).

Quartier Generale, dicembre.

Nelle dolorose giornate del ripiegamento e soprattutto in quelle trascorse tra l'abbandono di Udine e il passaggio del Tagliamento, quando il nemico incalzava nella ebbrezza del primo troppo facile successo e mandava avanti, a precipizio a grandi distanze dal grosso dei suoi eserciti, reparti leggeri e audaci, armati di piccole mitragliatrici, montati in motocicletta o in autocarro, la nostra ritirata si sarebbe risolta in un disastro, se, a proteggerla, il Comando non avesse lanciato colonne volanti di cavalleria e di ciclisti. Furono queste colonne, che salvarono la situazione, furono questi reparti di cavalleggeri e di ciclisti, che, sacrificandosi senza risparmio, votandosi alla morte, crearono argini provvisori, ma robusti ai torrenti della invasione. li fermarono, ne deviarono i corsi, ne ostacolarono le marcie per le strade aperte e libere della pianura. Per essi, in virtù della loro santa abnegazione, le nostre armate poterono compiere, senza troppi disturbi e senza troppa fretta, le manovre del ripiegamento, poterono valicare il Tagliamento ed il Piave, preparare, prima che il nemico giungesse ad impedirlo, quella salda linea di resistenza, che da oltre venti giorni regge dagli altipiani alle foci del Piave, e non cede e non si spezza ma s'irrigidisce sempre di più. Parliamo dunque oggi — ed è un dovere per noi — della cavalleria. Aggiungiamo: cavalleria a cavallo, perchè ormai ci si era abituati a discorrere della cavalleria a piedi; e a discorrerne bene.

"Noblesse oblige!"

Dal giugno 1915 l'impiego naturale della cavalleria era quasi cessato. Non si potevano adoperare i cavalli sulle giogaie delle fronti tridentina, carnica e giulia, tra le sassaie e le doline del Carso insanguinato. Pedoni si volevano. E gli eleganti cavalleggeri, i superbi lancieri e dragoni, che avevano sognato nella palestra ed in maneggio, nella piazza d'armi ed in manovra, entusiasmanti cariche per le sterminate radure, si rassegnarono, poichè la necessità lo comandava. Balzarono di sella senza un rammarico, s'incolonnarono per gli stradali accanto ai fanti; e accanto ai fanti vissero, soffrirono e si batterono per molti mesi, da bravi, in trincea. Ricordo d'aver incontrato, nelle mie peregrinazioni per le linee della fronte carsica e giulia giovani recanti i più bei nomi dell'aristocrazia, che erano ufficiali di cavalleria — si potrebbe dire — dalla nascita, che avevano passato, da Pinerolo in poi, tre quarti della loro vita a cavallo, di averli incontrati polverosi e stanchi, ma fieri, pei camminamenti o nelle trincee, alla testa dei loro plotoni appiedati gareggianti in bravura coi plotoni di fanteria. Sugli altipiani nel giugno 1916, a Gorizia nell'agosto successivo, vi fu qualche occasione di battaglia per la cavalleria, ma furono lampi: la guerra di posizione, che non era fatta per le cavalcate, subito riprese.

Adesso, all'improvviso, nell'ora triste della Patria, tra gli accampamenti della cavalleria — quella che ancora rimaneva in sella — squillò un richiamo urgente, allarmante. Bisognava accorrere, subito, senza indugi, nella pianura friulana invasa, gettarsi contro a terra sul nemico, dargli battaglia, confonderlo, trattenerlo, finchè la ritirata fosse compiuta. La tromba della carica finalmente suonava, ma in quale momento! I cavalieri italiani compresero il momento e accorsero tutti, per morire. Noblesse oblige! Le divisioni di cavalleria ed i reggimenti di Corpo d'armata furono gli ultimi baluardi proteggitori delle colonne di ripiegamento e furono degni della fede in essi riposta. Non un uomo esitò. In sella per lunghe ore interminabili, spinti a trottate e galoppate senza fine, al sole ed alla pioggia, al freddo delle notti, senza tende, senza ricoveri, senza riposo — bisognava far presto! — i cavalleggeri italiani, curvi sui loro cavalli, attraversarono celeri la turba delle Armate in ritirata, oltrepassarono le ultime retroguardie, si sparpagliarono per le campagne sconvolte e deserte che non erano più nostre e non erano ancora del nemico, attesero nella orribile solitudine dei paesi abbandonati le avanguardie tedesche, le andarono a cercare nei paesi dov'esse erano già entrate. Vi furono momenti epici, mischie sanguinose, cariche furibonde. Tra il 28 e il 30 ottobre una divisione sostenne quasi sola l'urto di forze soverchianti. Due reggimenti, collocatisi sur una delle grandi direttrici dell'invasione attesero la valanga nemica all'aperto e sostennero lo scontro. La colonna tedesca, che apriva la marcia, fu travolta dalla carica, schiacciata, decimata. I nostri due colonnelli ebbero i cavalli uccisi, gli squadroni si assottigliarono assai. Intanto il nemico tentò, con lungo aggiramento, di cogliere di fianco la divisione italiana. I cavalleggeri del Monferrato, su due squadroni, furono inviati per neutralizzare quella minaccia. Con un furioso attacco stavano per riuscirvi, quando un deposito di munizioni, vicino, scoppiò. Fu una strage: per noi e per i tedeschi. Ma le macerie dell'esplosione ed i corpi accumulati ritardarono di molto l'avanzata. Lo scopo era raggiunto.

Mischie nei paesi

Un'altra brigata di cavalleria ebbe l'ordine di tenere ad ogni costo un paese, contro cui si accaniva il nemico in poderose e numerose colonne. Le prime pattuglie austro-tedesche che venivano innanzi serrate, per quattro, furono spazzate da uno squadrone che le caricò. Il secondo attacco in forze venne falciato dalle mitragliatrici e dai moschetti di un glorioso reggimento: «Genova cavalleria», di cui è celebre il motto antico:

« Soit à pied, soit à cheval,
mon honneur est sans égal ».

E poco dopo i bianchi lancieri respingevano, con una carica magistrale, un attacco sul fianco. I nemici non si stancavano, ripetevano gli attacchi con truppe sempre fresche, con mitragliatrici innumerevoli. Seguì un combattimento d'inaudita violenza. Nell'aria era senza posa la sinistra musica del piombo e della mitraglia. I tedeschi infine, in forze strabocchevoli, si precipitarono nel paese, per i viottoli, dove tra casa e casa impegnarono terribili mischie corpo a corpo colla nostra cavalleria. Un valoroso generale, sceso da cavallo, si mise alla testa di un reggimento appiedato e caricò con esso alla baionetta. Vi fu una breve sosta. L'irruzione si era arrestata un istante dinanzi a tanta tenacia di resistenza. Ma l'attacco riprese tosto, con forze quadruplicate. Bisognava cedere. E la brigata di cavalleria cedette, lasciando in mano al nemico molti caduti, ma pochi prigionieri. Un maggiore, ferito in modo da non poter essere subito trasportato, quando venne l'ordine di abbandonare il paese, si uccise davanti alle sue truppe con un colpo di pistola. E i superstiti della brigata lasciarono il paese per diverse vie, al galoppo, aprendosi varchi sanguinosi fra le masse avversarie, che li serravano intorno.

Gli squadroni alla carica

Un'altra divisione, che si era battuta a intervalli più giorni, varcato il Tagliamento, tenne testa con mirabile calma alle truppe austro-germaniche discendenti dalle colline nel piano. Con manovre svelte e continue, otturò, facendo appiedare gli squadroni alle strette delle valli, gli sbocchi principali dal monte nella pianura. Quando gli squadroni erano sovverchiati, rimontavano a cavallo, scomparivano, per ricomparire poco più oltre alle sponde dei torrenti, agli incroci delle strade, pur di ritardare anche di poco, in qualsiasi modo, l'invasione. Il reggimento cavalleggeri di Saluzzo, che operava di fianco a quella divisione, condotto da un cavaliere d'antica tempra, prode coloniale, dal volto abbronzato dal sole d'Africa, salvò più volte colle sue cariche generose, grossi reparti di fanteria dal pericolo di subire l'urto dell'invasore. La colonna di fanteria capitanata dall'intrepido generale Di Giorgio, rimasta a proteggere il ripiegamento di un'armata ebbe valido concorso nell'opera di resistenza da una divisione di cavalleria, da squadriglie di automitragliatrici blindate, dai battaglioni di bersaglieri ciclisti. Fu una lotta di due giorni, e quando la divisione di cavalleria parve insufficiente a coprire la fronte assegnata, un'altra venne lanciata in suo soccorso. Si caricarono le fanterie nemiche dilaganti nella pianura aperta, il terreno classico della cavalleria. E le cariche ebbero successo: i fanti di von Below e di Boroevic ebbero spezzate le loro file compatte, e dovettero impiegare tempo per riorganizzarsi; il tempo necessario perchè il nostro ripiegamento in quel punto potesse effettuarsi secondo il piano prestabilito. Questa vasta azione di cavalleria, che va annoverata tra le più notevoli e riuscite, fu diretta personalmente da S. A. il Conte di Torino.

Gli episodi di eroismo e di sacrificio si contarono innumerevoli in quelle giornate, che la storia della Cavalleria italiana non dimenticherà. Un colonnello — e serva questo episodio come esempio dei moltissimi altri, che lo spazio ci vieta di enumerare — un colonn. del regg. «Piemonte Reale» è incaricato di comandare un nucleo di retroguardia, composto dei suoi dragoni, di un battaglione d'assalto, di altri minori reparti. Assolve il suo compito con chiaro intuito, con energica prontezza vivendo giorni di battaglia e notti insonni, sotto la pioggia incessante, nella snervante atmosfera della ritirata. A volte, ai suoi fianchi, altre unità ripiegano o si sbandano; dragoni e «arditi» si prodigano; attaccano, respingono l'avversario. In una sera tempestosa giunge al colonnello l'ordine di ripiegare. Egli incolonna i suoi, li avvia, e rimane ultimo nel paese, che è già per metà in mano al nemico. All'improvviso, quando anch'egli sta per allontanarsi con un ufficiale rimastogli a fianco, una pattuglia avversaria lo circonda. Senza scomporsi, il colonnello e l'ufficiale si aprono un varco a colpi di pistola: ma sono sopraffatti, spinti contro un muro. Allora, appoggiato colle spalle a quella parete, il colonnello si batte, in una lotta ineguale, nella oscurità rotta ad intervalli dalla luce dei razzi o degli scoppi di bombe a mano. Si batte....

Chi ha riferito questo episodio non ne ha veduto la fine perchè travolto dal furore della mischia e trascinato altrove.

Il Bollettino ha citato a titolo d'onore i gialli dragoni di Genova, i bianchi lancieri di Novara; ma tutti, cavalleggeri, lancieri, dragoni, tutti, coloro dai capi all'ultimo soldato, che vissero quei giorni di passione, hanno bene meritato della Patria.

GIOVANNI CORVETTO.

Il significato della visita

dell'imperatore Carlo alle truppe di Conrad

COMANDO SUPREMO, 3.

Sulla visita dell'imperatore Carlo in Trentino si hanno altri particolari desunti dai racconti dei giornali avversari. L'Imperatore, dopo aver ricevuto a rapporto parecchi generali, è partito da Bolzano per il fronte. Al pranzo imperiale nel treno di Carlo erano invitati il comandante di gruppo d'eserciti Conrad col capo di Stato Maggiore Mueller e il comandante della divisione di kaiserjägers feld-maresciallo Verdross. Carlo I si trattenne nuovamente a colloquio con Conrad. Il giorno dopo l'Imperatore si recò nella regione di Belluno e s'incontrò nel Cadore col comandante della quattordicesima armata tedesca von Below, ricevendone il rapporto. Dopo aver ispezionato le truppe, l'Imperatore partì nel pomeriggio per Toblak, donde fece ritorno al suo nuovo Quartier Generale. In una stazione ove il treno imperiale si arrestò reparti di truppa che si trovavano in un altro convoglio, acclamarono il loro Sovrano. Questa visita potrebbe anche significare che il settore degli altipiani, posto alle dipendenze di Conrad, dovrà forse assumere un'importanza capitale.

GIOVANNI CORVETTO.

Mirabili episodi

del valore italiano

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve dalla zona di guerra, 3 novembre, i seguenti particolari dei combattimenti del 25 novembre nelle prossimità di Monte Tomba: « Alle 3,45 di notte, i tedeschi iniziarono un vivo fuoco di fucileria accompagnato da qualche cannonata contro la linea tra il Casonet ed il Pertica. Dopo tre quarti d'ora tutto tornò nella quiete più assoluta. Poco prima delle 6 cominciò un terribile fuoco tambureggiante di tutti i calibri che precedeva l'attacco in masse compatte. La difesa del settore era affidata ad alpini, fanti e bersaglieri che seppero con usuale altissimo valore respingere la prima ondata e contrattaccare e che avevano potuto conseguire un momentaneo vantaggio. I reparti di una brigata dal nome della più occidentale provincia siciliana, dovettero sostenere un attacco continuo ed una lotta corpo a corpo e riuscirono a catturare circa un centinaio di nemici che si affrettarono, innanzi ad un Comando delle retrovie, ad esaltare con parole di composta ammirazione il valore di quei fanti. Di solito i nemici, specialmente quelli tedeschi, non si sprofondono in elogi, nemmeno quando sono battuti. I bersaglieri rinnovarono le loro gesta tradizionali di impeto. Un solo battaglione al Casonet decimò completamente [illegible] austriaci appartenenti al primo reggimento Feldjäger. Questi nemici erano incitati all'assalto da un maggiore tarchiato che gesticolava come un forsennato. Dopo quasi tre anni di guerra, oggi si comincia a rilevare nell'esercito austriaco la necessità che anche gli alti ufficiali si espongano al cimento, a somiglianza dei nostri comandanti. Ma quel maggiore guidò per poco tempo le truppe all'assalto. Una fucilata lo colpì riverso a terra e giace ancora oggi colle braccia aperte sul pendio del monte. I suoi soldati furono falciati dai bersaglieri che partirono subito al contrattacco guidati dal capitano Labachi, il quale volle uscire per primo fuori della trincea, dando esempio di ardimento, ma mentre avviciava la colonna nemica, una fucilata alla tempia lo uccise. Poco discosto cadeva anche il sottotenente Galali, comandante di una sezione di mitragliatrici, il quale, avendo esaurito le sue munizioni, piuttosto di rimanere [illegible], aveva preferito lanciarsi alla testa dei suoi uomini al contrattacco. Anche il tenente Pedrini di un reparto di assalto cadeva nell'atto di incitare i soldati. Questa vittoria locale del Casonet, per quanto magnifica, non aveva alcuna ripercussione sulla [illegible] e [illegible], cioè, tra quella del Col dell'Orso e monte Solarolo. Il nemico qui aveva progredito in due località precisate da due quote altimetriche, quota 1671 a nord e quota 1677 a sud. Reparti germanici [illegible] ed austriaci avevano travolto l'estrema resistenza e minacciavano di fare dilagare, attraverso questa falla, nuovi [illegible] per far cadere tutto il tronco dei monti, lanciando truppe in tutti i sensi come se volessero fare il movimento delle stecche di un ventaglio.

« Ma un energico colonnello, comandante di un reparto [illegible], concepì subito un'ardita contromanovra, dopo avere visto la magnifica [illegible] dei contrattacchi di un reparto alpini, il quale perdeva due valorosi ufficiali: il sottotenente Angelo Riccioni, e l'aspirante Lorenzo Signetti. Senza indugi, il colonnello raccolse tutte le truppe che aveva vicino, alpini, fanti e bersaglieri e li lanciò in due direzioni opposte, come due lati di un triangolo tendenti a prendere i nemici nel vertice, cioè in modo da serrarli tra le due quote. L'attacco fu eseguito con la precisione di un movimento d'orologeria. Alle 8,30 le due colonne si gettarono all'assalto una da nord contro la quota 1671 e l'altra da sud contro la quota 1677. Tedeschi ed austriaci furono travolti nella mischia e presi fra due fianchi [illegible] e dopo un'ora precisa, alle 9,30, gli ultimi nemici fuggiaschi, lasciavano [illegible] i corpi dei loro compagni ed abbandonavano a completo le due alture sulle quali fanti, alpini e bersaglieri innalzarono grida di Viva l'Italia! Un altro centinaio di prigionieri venne catturato. Questa [illegible] e perfetta azione di assalto imperioso ci costava la perdita di alcuni prodi ufficiali: i tenenti degli alpini Ernesto Caccialone, Fabio Bonfanti e l'aspirante Valerio Fin, gli ufficiali di fanteria Vincenzo Renzi, Giuseppe Merzi, l'aspirante Pietro Mele, il tenente dei bersaglieri Francesco Velieri, il tenente Oddone Falbini di una batteria da montagna, che seguiva una colonna, ed il sottotenente Antonio Ragno, di un reparto di assalto ».

Le operazioni di guerra in Terra Santa

Londra, 3, mattino.

Un comunicato dell'esercito di Palestina dice: I turchi attaccarono la nostra linea in vicinanza di Belturiahte e Bir el Bari la mattina del 1.o dicembre riuscendo a porre piede nelle nostre posizioni, donde però furono poi respinti lasciando 200 prigionieri nelle nostre mani. Le perdite nemiche durante i recenti attacchi sembrano essere state molto gravi. Effettuammo bombardamenti aerei contro Tul Keram, importante centro di linee di comunicazioni turche. Circa una tonnellata di esplosivi fu lanciata su accampamenti, sulle ferrovie, sulle batterie antiaeree e sullo aerodromo.

Il ministro di Svezia lascia Buenos Aires

Buenos Aires, 3.

Il barone Lewe, ministro di Svezia, partì senza congedarsi ufficialmente.

Ostinati contrattacchi tedeschi

nel settore di Cambrai

Londra, 3.

Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Una operazione locale è stata intrapresa stamane di buon'ora, dai tiratori e dalle fanterie delle Contee del Nord della Metropoli, nel settore di Ypres. Alcune opere fortificate e punti di rinforzo sulla cresta principale a nord di Paschendaele furono catturate e venne fatto un certo numero di prigionieri. Sul fronte di battaglia di Cambrai le nostre truppe ricevettero l'ordine di ritirarsi la notte scorsa dall'acuto saliente formato dal villaggio di Masnieres, senza essere molestate dal nemico. L'avversario ha continuato stamane a bombardare il villaggio sgombrato. Dieci attacchi nemici fatti su questo fronte durante le ultime ventiquattro ore sono stati completamente respinti. Vi è stata una lotta attorno e nel villaggio di Gonnelieu. Attacchi nemici nel pomeriggio e nella sera sulle alture di La Vacquerie e di Bourlon sono stati infranti dal fuoco della fucileria e delle mitragliatrici ed annientati dal fuoco di artiglieria. Concentrazioni della fanteria nemica in vicinanza di Moeuvres sono state fatte segno, con successo, ai tiri della nostra artiglieria.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Gli attacchi nemici effettuati ieri sera contro le nostre posizioni in vicinanza di Moeuvres sono stati respinti dopo viva lotta. Le truppe londinesi sono riuscite a catturare dodici mitragliatrici ed alcuni prigionieri in una scaramuccia durante la notte nella regione di Bourlon. Null'altro da segnalare, salvo una considerevole attività delle opposte artiglierie a sud del fronte di battaglia.

Nostri velivoli effettuarono varie ricognizioni coronate da successo di là dal fronte di battaglia. Durante la giornata del 1.o corrente gettarono oltre 80 bombe, effettuarono tiri di mitragliatrici contro colonne nemiche marcianti lungo strade. Durante la notte bombardarono la stazione di Roulers. Vi furono alcuni combattimenti aerei durante i quali due macchine nemiche furono abbattute ed un'altra costretta ad atterrare. Un nostro aeroplano manca.

Una nota dal fronte inglese dice: I tedeschi non hanno lanciato ieri meno di quindici contrattacchi contro le nostre posizioni di La Vacquerie. Abbiamo ucciso più tedeschi dinanzi a questo punto durante le ultime dodici ore che in qualsiasi altro luogo durante lo stesso periodo di tempo dal principio della guerra. Per un momento il nemico giunse ad entrare nel villaggio ma verso le cinque esso ne fu ricacciato di nuovo. Nel pomeriggio portammo innanzi la nostra linea anche a sud di Villers e di Gonnelieu, tuttavia nella notte ci ritirammo alquanto per rafforzare la nostra posizione nella regione di Masnieres. Durante i combattimenti di ieri abbiamo preso complessivamente circa cinquecento prigionieri. Un tank solo ne raccolse un bel numero con oltre 15 mitragliatrici. La notte scorsa le nostre truppe attaccarono al chiaro di luna nella regione di Passchendaele, slanciandosi all'assalto verso l'una del mattino. I tedeschi non se l'aspettavano evidentemente, perchè i loro tiri di sbarramento ed il fuoco delle mitragliatrici non cominciarono se non quando i nostri uomini avevano già superato una certa distanza. Una viva lotta si svolse allora e la nostra avanzata fu per il momento arrestata al centro, mentre alle ali i principali obbiettivi che comprendevano una penetrazione su parecchie centinaia di metri, erano raggiunti.

Cannoneggiamento sull'Aisne

Parigi, 3, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione di Saint-Quentin a nord del Bois des Fosses colpi di mano nemici su nostri piccoli posti sono rimasti senza successo. Sulla Miette e sull'Aisne la lotta di artiglieria è stata abbastanza violenta durante la notte. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il concorso francese

alla nostra guerra

Questa nota ci è stata comunicata l'altra notte a tardissima ora per un'inesplicabile ritardo del locale ufficio «Stefani» e non ha potuto trovar posto nell'edizione del mattino di ieri.

Parigi, 2, notte.

Una Nota ufficiosa dell'*Agenzia Havas* dice: *Il 25 ottobre un comunicato del Comando Supremo italiano fece sapere al pubblico francese che l'inizio dell'attacco austro-tedesco contro le linee dell'Isonzo aveva ottenuto alcuni risultati. Informazioni pubblicate nei giorni seguenti rivelarono che i successi nemici erano disgraziatamente maggiori di quanto si era creduto al principio, e finalmente il 28 ottobre il comunicato Cadorna fece conoscere alla Francia la gravità della situazione. A tale notizia grande fu la commozione del nostro paese, non che si temesse che il valoroso esercito italiano fosse definitivamente rotto. Il pubblico francese non dubitava affatto, in verità, che esso non avrebbe arrestato la propria ritirata su una linea scelta in precedenza e che non avrebbe fallito per contenere l'invasione nemica. Ma l'opinione francese, con [illegible] coscienza dei servizi resi dall'Italia all'Intesa, sentì che il suo primo dovere era di schierarsi a lato della Nazione sorella. Ciò che fu sentito così imperiosamente dall'opinione pubblica, percepirono, a loro volta, il Governo e lo Stato Maggiore francese. Non si è forse esempio in questa guerra di una decisione più spontaneamente presa e più rapidamente attuata di quella che ebbe per conseguenza il passaggio delle Alpi da parte delle nostre truppe, prima ancora che il Governo italiano ne avesse fatto richiesta. Tutto ciò che si trovava immediatamente disponibile sul nostro fronte fu diretto dall'altra parte delle Alpi, e non si volevano soltanto inviare il maggior numero di rinforzi possibili, ma inviarli il più rapidamente possibile. L'attacco austro-tedesco era cominciato il 23 ottobre: fin dal 26 [illegible] francesi si mettevano in via per l'Italia, e sei giorni dopo, il 3 novembre, cominciavano a concentrarsi nella regione di Verona. Tutti i mezzi furono adoperati per affrettare il viaggio. Treni carichi di truppe si succedevano senza tregua. Malgrado ciò, il viaggio più rapido di una unità non può durar meno di sei lunghi giorni. Le vie ferroviarie che ci uniscono all'Italia parvero insufficienti. Si adoperarono tutte le vie; vi furono truppe che varcarono le Alpi a piedi e ripresero il treno sulle linee italiane; colonne di automobili e colonne di carri condussero tutto ciò che poterono. Tutto fu buono, in una parola, per condurre il più presto possibile l'esercito francese nei luoghi scelti per la concentrazione. L'entusiasmo dei nostri soldati è il migliore indizio della spontaneità con la quale l'opinione pubblica francese ha ammesso e riconosciuto di dover aiutare la Nazione amica. La cordialità calorosa con la quale furono ricevute nei più piccoli villaggi non ha certo contribuito a diminuirlo. Nelle grandi città della Lombardia, a Milano, a Verona, a Brescia, il ricevimento che fu loro fatto è stato indimenticabile. Pareva di essere tornati ai tempi di Magenta e Solferino. Uniti agli Italiani, come i loro antenati agli antenati italiani, i nostri poilus contribuiranno a respingere i barbari.*

(Stefani).

Unità di azione non di comando

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Una breve indiscrezione è permessa all'*Echo de Paris* sui lavori del Comitato militare interalleato a Versailles: «Non si tratta di istituire l'unità di comando, che presenta troppe difficoltà; ma lo studio dell'unità di azione ha però fatto un gran passo. Dai Balcani al mare del Nord le forze alleate potranno essere impiegate secondo un piano concepito d'accordo tra tutti gli Stati Maggiori. Invece di sforzi dispersi, avremo la coordinazione completa delle operazioni e la superiorità degli effettivi, che oggi possediamo, produrrà il suo pieno effetto». Queste informazioni vanno collegate con un accenno contenuto in un altro articolo, ove la questione del generalissimo è così sfiorata: «I nostri amici inglesi esiterebbero, sembra, a porre tutti i loro eserciti sotto la direzione del generalissimo francese. Mandiamo al diavolo le questioni di precedenza e di vanità nazionale. Si tratta di sapere se vogliamo o no la vittoria. Se la vogliamo, ci occorre, come il nemico, una direzione unica». Questa soluzione è illustrata da quarantott'ore da tutti i critici militari francesi, i quali segnalano il nuovo potente allargamento dei contrattacchi tedeschi nel Cambresis, contrattacchi, che hanno potuto neutralizzare in parte i magnifici vantaggi ottenuti dagli inglesi la scorsa settimana fino sotto Cambrai. Non vi è uno solo il quale non veda come il nemico abbia potuto agire con successo semplicemente perchè l'assenza di un piano unico dal lato degli alleati ha ridotto gli inglesi a muoversi isolatamente senza chiedere nè ottenere simultaneità di concorso delle armate vicine. Qualcuno ha affermato che la controffensiva tedesca venne sferrata grazie l'entrata in azione di nuove forze trasferite dal fronte orientale; ma il generale Verraux lo nega. Le unità tedesche, che hanno lavorato in Russia, assicura, sono talmente stracche che hanno bisogno di seria restaurazione. I tedeschi impiegheranno per ciò due o tre mesi dell'inverno. Oggi gli imperi centrali hanno ancora contingenti da gettare nella fornace prima di utilizzare quelli che la pace o il semplice armistizio coi russi potrebbero rendere disponibili. Ma, secondo il maggiore Decivrieux, Hindenburg passerà l'inverno altrimenti che a rifare la fibra delle sue truppe orientali. (*Censura*).

O. B.

Su quali basi la Germania offrirà la pace alla Russia

Wladivostock presa dai leninisti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

Il corrispondente da Stoccolma del *Chicago Daily News* crede di sapere che la pace che la Germania offrirà alla Russia sarà basata sul principio della non annessione. Soltanto esigerà l'autonomia della Polonia sotto l'influenza prussiana e l'autonomia dell'Estonia e della Lituania. La Finlandia deciderà essa stessa del suo avvenire. Il *Matin* annuncia che il Governo massimalista di Pietrogrado ha osato proporre al nemico la pace non solo in nome proprio, ma anche in nome di tutti gli alleati. Nel documento rimesso al Quartiere Generale Austriaco è detto infatti: «Noi e i nostri alleati, Francia, Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Belgio, Serbia, Romania, Giappone e Cina, vi chiediamo, in cospetto dei vostri popoli e del mondo intero, se siete disposti ad intavolare negoziati di pace».

La *Radio* riceve da Pietrogrado che Wladivostock e tutta la regione sono in potere dei massimalisti. La città venne presa improvvisamente. I leninisti, con l'appoggio delle truppe del «Soviet», costrinsero tutte le autorità civili e militari a sottomettersi ai loro ordini. Lo scarico delle navi giapponesi per ordine del console del Giappone fu effettuato soltanto da operai giapponesi.

L'ambasciatore di Russia ha inviato a Pichon una protesta contro la pubblicazione fatta a Pietrogrado degli accordi segreti tra la Russia e gli alleati, pubblicazione che costituisce un'odiosa violazione degli impegni contratti. Il generale Zankovich, comandante dell'esercito russo in Francia, e i commissari del Governo provvisorio presso le truppe russe in Francia e presso l'esercito d'Oriente, hanno inviato alle truppe russe in Francia e a Salonicco un ordine del giorno in cui si rifiutano di riconoscere il gruppo di persone che si sono impadronite degli istituti governativi di Pietrogrado.

O. B.

Ponti d'oro

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

I telegrammi odierni da Pietrogrado confermano il forte sopravvento ottenuto dai massimalisti nelle elezioni dell'Assemblea Costituente nella capitale. In qualche centro di provincia però i cadetti avrebbero ottenuto la maggioranza, ma le elezioni provinciali proseguono ancora. Circa le trattative d'armistizio i massimalisti accampano domande basate sul principio del «niente annessioni nè indennità», talchè i negoziati non saranno per la Germania tutto latte e miele. Il corrispondente del *Chicago Daily News*, peraltro, prevede che la Germania farà ponti d'oro per tutto quanto è possibile anche a siffatti principii, allo scopo di poter riaprire subito le sue attività commerciali nel mercato russo e riconquistarlo senza indugio, tentando altresì di conservarsi la prestazione d'opera volontaria da parte di una larga porzione dei suoi due milioni di prigionieri russi.

M. P.

Trotzky annuncia imminente la cattura del Quartiere generale

Londra, 3.

Il *Daily Chronicle* ha da Pietrogrado: «In una nota, colla quale accusa ricevuta della risposta di Czernin, Trotzky annuncia per la prima volta l'apertura dei negoziati e dice che le sue proposte di pace sono basate sul principio nè annessioni nè indennità e sul diritto delle nazionalità a decidere della loro propria sorte. Varii eserciti protestano contro il Governo di Lenin e di Trotzky ed il Gran Quartiere Generale continua a mantenere un'attitudine ferma. Trotzky dichiara che il Gran Quartiere Generale è isolato e sarà catturato entro 48 ore. Secondo un dispaccio della *Reuter*, il Comitato rivoluzionario ha inviato forze contro il Gran Quartiere Generale.

Le truppe di assalto al fronte hanno fatto conoscere la loro intenzione di difendere fino all'estremo il generale Dukhonin. Forze massimaliste hanno occupato gli uffici di parecchi giornali che hanno pubblicato la dichiarazione del Governo provvisorio. Fra gli altri la *Novoie Wremia*, l'*Edinstvo*, il *Narodni Slovo*, la *Rabochaja Gazeta*, l'*Olla Narova*, la *Birjevija Viedomosti*. La tipografia della *Novoie Wremia* è stata sequestrata per stampare la *Soldatskaia Pravda*.

Sion...

(*Nostra corrispondenza particolare*).

PARIGI, novembre.

Zangwill lo ha annunciato, l'altra sera, in un banchetto: il sogno del ghetto sta per divenire realtà. I bollettini, che annunciano l'avvicinarsi lento, ma irresistibile dei soldati alleati a Gerusalemme, fan battere molti cuori della folla bizzarra, che da duemila anni — paradosso nella storia — cerca la patria, e che la scienza, la poesia, il denaro, il potere non son riusciti a sottrarre alla nostalgia ereditaria, che la fa timida e vergognosa nelle patrie degli altri. Perchè, Zangwill l'ha detto, due tra i principali Governi alleati han promesso che Gerusalemme rivedrà gli splendori di Sion e, presso il Tempio riedificato, Israele tornerà sovrano. Ma l'idea di un regno israelita di Palestina solleva molte obbiezioni. Le più gravi me le riassumeva, oggi, un gran signore libanese, Nadra Mutran, esule a Parigi da quando i turchi gli hanno sgozzati, uno dopo l'altro, due fratelli, una sorella, i nipoti. Nadra Mutran che, malgrado i suoi agi, ha vissuto della vita degli umili in Palestina, che per la sua conoscenza del cuore degli indigeni è stato molto volte chiamato a seder come arbitro tra la popolazione turca ed i piccoli tirannelli ottomani, ha reso già molti servizi agli alleati, come uno dei più competenti nei problemi di politica orientale. Sentite, dunque, le sue ragioni.

* * *

L'istituzione di un regno israelitico di Palestina presenta un primo inconveniente pel fatto ch'essa offenderebbe gravemente gli islamiti. Questi costituiscono i tre quarti della popolazione della Palestina. In nessun altro paese i pregiudizi antisemiti sono più profondamente radicati nel seno delle masse musulmane. Hanno una doppia origine, religiosa ed economica. Agli occhi dei musulmani, i cristiani e gli ebrei, se sono gli uni e gli altri infedeli, lo son però in grado molto diverso. Il Corano insegna che non bisogna confondere le due confessioni, e riserva i suoi anatemi più duri ai secondi. Gli ebrei sono pel Profeta quelli che nutrono l'odio più violento contro i suoi fedeli, mentre i più disposti ad amarli sono i cristiani. Da secoli i mufti insegnano che il solo contatto con l'israelita basta per annullare la preghiera e gli esercizi religiosi. Le lotte che Maometto dovette sostenere contro gli ebrei, quando gli venne in mente di stabilirsi a Medina in sua dimora, hanno lasciato traccie nelle pagine di invettive, di cui è ricco il Vangelo islamico. Per gli islamiti, gli ebrei hanno sovratutto sulla coscienza il peso di una ventina di tentativi compiuti per avvelenare e stregare il fondatore della loro religione.

Ora, si capisce: imporre come padroni ai musulmani di Palestina degli esteri nei quali essi vedono chiari i segni dell'inferiorità e della maledizione di Allah, vuol dire seminare tempeste, a sedare le quali non basterebbe l'autorità di lontane Potenze protettrici. Le cause economiche dell'antisemitismo siriaco sono altrettanto manifeste. Da quarant'anni gli ebrei han cominciato di nuovo ad affluire nel paese. Grazie ai milioni dei Rotschild e degli Hirsch, si sono organizzati in colonie, nelle zone più remunerative. Pur troppo quelli che diressero l'opera di colonizzazione non mostrarono gran tatto. Cominciarono col giovarsi della sfacciata corruzione dei funzionari turchi per ottenere da essi la cessione illegale di terreni, appartenenti al patrimonio delle vecchie comunità musulmane, i quali passarono alle collettività ebraiche. Quei terreni erano coltivati tutti da contadini musulmani i quali, traendo dal suolo gli unici mezzi di sussistenza, pagavano alti canoni all'amministrazione ottomana. Da un giorno all'altro quei disgraziati si videro mutati tutti da coloni liberi in servi della gleba o cacciati e costretti ad andare raminghi a cercar da vivere altrove. Nessuna indennità fu loro attribuita.

I coloni, che consentirono a restare come mercenari al servizio dei nuovi proprietari, furono costretti dal fisco a continuargli, come pel passato, il pagamento dei vecchi canoni. Pensate con quale odio essi contemplino i raccolti, cresciuti coi metodi nuovi di agricoltura razionale, introdotti dagli ultimi venuti, ma i cui frutti vanno ad arricchire gli usurpatori. Disposizioni così ostili, dalle moltitudini dei musulmani autoctoni potrebbero ripercuotersi benissimo tra i milioni e milioni di musulmani, sudditi delle Potenze alleate, se queste si lasciassero indurre a proclamare in Palestina il regno d'Israele. Sul terreno propizio, la Germania potrebbe gettar domani il seme della vendetta: germoglierà sicuramente. L'arabo, il tunisino, il maomettano d'India o quello del Caucaso potranno essere indotti a riconoscere come un insulto alle loro credenze il fatto di avere costretto i loro correligionari di Terra Santa a piegare il capo sotto il dominio degli ebrei odiati. E la lunga serie di testimonianze di fedeltà, che essi hanno data in questa guerra agli avversari degl'imperi centrali, potrebbe avere un epilogo che la logica non avrebbe permesso prima di prevedere.

* * *

Del resto, la soluzione, che affascina i rabbini del sionismo, seduce poco gli altri gruppi ebraici. Era l'ideale per la massa del popolo errante, quattro secoli fa: ma è diventata un anacronismo oggi. La sola aspirazione che, in Palestina come nelle altre parti dell'impero ottomano, come in tutti gli altri paesi, appaia legittima per l'elemento israelita, è il riconoscimento di una completa uguaglianza civica che lo sottragga ad una situazione di inferiorità, umiliante al paragone con le altre razze. Dopo il crollo dell'assolutismo russo, solo l'assolutismo turco resta a negar loro questo diritto elementare. E bisognerà che l'oltraggio cessi. Ma il ristabilimento del trono di Davide è pieno di pericoli per l'avvenire della stessa razza ebraica, come per l'avvenire della pace del mondo. Nell'ebbrezza della sovranità riacquistata col dominio di un principato autonomo, riuscirebbe difficile ai nuovi signori della Palestina di osservare nei loro rapporti colle popolazioni indigene, la moderazione e la tolleranza, che sole potrebbero scongiurare il conflitto...

Poi quelli che parlano di fusione ebraica all'ombra del vessillo di Sion, non conoscono la realtà. I secoli hanno scavato abissi tra i vari gruppi sparsi pel mondo. Tra gli stessi ebrei, ultimamente immigrati in Palestina, vi sono due blocchi contrastanti: gli israeliti dei paesi del nord e quelli mediterranei. Le differenze di mentalità e di sentimento, che gli ambienti diversi nei quali vissero, han generate, si rivelano irreducibili. Gli ebrei mediterranei, quasi tutti di lingua e di origine spagnuola, intellettualmente più ottusi degli altri, pretendono rappresentare l'elemento aristocratico nella diaspora giudaica.

Infine, quale fiora ideologica non ci darebbe il regno nuovo! Perchè i sogni messianici, la credenza al trionfo politico del mosaismo sui «gentili», dànno torbide teorie di panisraelismo non han cessato di fermentare negli ambienti rabbinici più rigidi, quegli stessi, ai quali si collegano gli ebrei immigrati di Palestina.

La Terra Santa non deve essere abbandonata alle cupidigie del sionismo o all'alea di un empirismo storico-politico. Ma non deve nemmeno ricadere sotto il giogo dei Turchi. Quello che avvenne nel maggio del 1850, quando, a nome delle nazioni cristiane, il generale Aupick, ministro di Francia a Costantinopoli, rinnovò l'affermazione dei loro diritti sovrani, basandosi sul diritto sancito dalle Capitolazioni, può ripetersi ora. Le Nazioni cristiane devono, senza risvegliare passioni assopite, presiedere alle sorti della Palestina. La Francia, l'Italia, l'Inghilterra sono già strette da un patto che le impegna ad amministrare in vita provvisoria il paese. E poichè ci sono, ci restino insieme...

DOMENICO RUSSO.

La Camera si riaprirà il 17 corrente

Roma, 3, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Orlando e gli altri membri del Governo, che si trovano a Parigi, tenendo conto che la conferenza interalleata ha prolungato i suoi lavori e che nel viaggio di ritorno i detti membri faranno sosta in zona di guerra, non potranno rientrare a Roma prima della mattina del 7 corrente. Per quel giorno saranno di ritorno anche gli altri ministri, che si sono allontanati. L'on. Bissolati si trova al fronte e vi si tratterrà, pare, fino all'arrivo dell'on. Orlando e dell'on. Sonnino. L'on. Berenini si è recato ieri sera a Parma; ma la sua assenza sarà brevissima. L'on. Orlando convocherà subito il Consiglio dei ministri. Circa la data di riapertura del Parlamento si parla del 17 dicembre. Alla fine della settimana, a quanto si prevede, sarà perciò affisso l'avviso di convocazione della Camera col relativo ordine del giorno. La Camera per la imminenza delle feste natalizie terrà un ristretto numero di sedute senza alcuna vacanza domenicale. Si crede che, se verrà chiesta la convocazione di un Comitato segreto, il Governo non abbia ragioni di opporvisi, ma si ritiene che gli argomenti da discutere eventualmente in Comitato segreto potranno essere esauriti in una sola seduta. La Camera protrarrà i suoi lavori sino a sabato 22 o al massimo fino a domenica 23 dicembre.

L'on. Di Cesarò nella sua qualità di segretario del gruppo parlamentare radicale pubblica: «Varii giornali parlano del nuovo gruppo parlamentare costituito dei gruppi radicale, riformista e della Unione parlamentare. Dei riformisti nulla so dire, ma da parte dei radicali nessun accordo è stato stabilito col gruppo dell'Unione parlamentare».

Il Senato per il controllo parlamentare

Roma, 3, sera.

Sotto la presidenza dell'on. Tittoni si sono riuniti in una sala di Palazzo Madama numerosi senatori per discutere la questione delle Commissioni parlamentari di controllo. La maggioranza dei presenti si è dichiarata favorevolissima alla proposta ed ha deciso di indire una riunione con i gruppi della Camera per prendere accordi definitivi in modo che alla ripresa dei lavori parlamentari Camera e Senato battano la stessa via per quanto riguarda questa questione. E' già stato inviato ai presidenti dei gruppi parlamentari l'invito per questa riunione, la quale avrà luogo a giorni. Si attende l'arrivo del presidente del Consiglio perchè la Commissione che sarà eletta nella riunione dei senatori e deputati conferisca con lui in merito alla questione stessa.

Dichiarazione della Legazione svedese

Roma, 3, sera.

La Legazione svedese presso il Governo italiano alla quale furono domandati chiarimenti sulla notizia pubblicata dai giornali di Parigi della mediazione della Legazione svedese a Pietrogrado fra la Germania e il Governo massimalista, ha dichiarato: La Legazione non conosce nessuna circostanza che potrebbe legittimare tale voce la quale può attribuirsi forse al fatto ben noto che la Legazione svedese a Pietrogrado è incaricata ufficialmente della tutela degli interessi germanici dall'epoca della rottura fra la Germania e gli Stati Uniti.

I giornali e il problema della carta

Roma, 3, sera.

I nuovi provvedimenti annunziati per la limitazione del consumo della carta vengono da fonte ministeriale giustificati nel modo seguente: «Già dal principio della guerra il problema della carta si è presentato difficile e si è venuto via via aggravando, tanto che il Governo si è trovato nella necessità di escogitare provvedimenti per conciliare gli interessi delle cartiere con quelli dei giornali. Si era perciò stabilito che i giornali avrebbero pagata la carta a prezzo politico, mentre le cartiere l'avrebbero ceduta a prezzo economico da fissarsi mese per mese, pensando il Governo a creare un fondo dal quale potesse essere tratto il compenso per la differenza dei due prezzi indicati. Contemporaneamente si provvedeva a limitare il consumo della carta obbligando i giornali ad una riduzione periodica dei formati. In seguito le difficoltà enormi degli approvvigionamenti e il rincaro fantastico delle materie prime (la cellulosa da poco più di venti lire al quintale viene a costare 200) hanno condotto quella differenza fra il prezzo economico e politico ad una cifra tale che non poteva essere coperta dal fondo stabilito. Quindi la necessità di elevare il prezzo dei giornali affinchè essi direttamente possano far fronte alle esigenze del mercato. A queste difficoltà precedenti se ne sono aggiunte altre derivanti dagli ultimi avvenimenti militari. Infatti, mentre le difficoltà dei trasporti aggravavano le condizioni degli approvvigionamenti e si teme che il carbone non possa essere concesso nella quantità finora fornita, qualcuna delle cartiere produttrici sita in zona di operazioni o nelle prossimità di essa vede compromesso il proprio funzionamento. Da ciò la previsione di un'ulteriore riduzione della produzione, che richiede altre limitazioni di consumo».

Sugli arresti per l'affare Cavallini

Roma, 3, mattino.

Il *Messaggero*, a proposito dell'affare Cavallini-Ricci, dice che la notizia di nuovi arresti è confermata dall'Autorità di pubblica sicurezza. Non è improbabile che dagli interrogatori, che continuano, si giunga ad altri arresti, per quanto sia noto che qualcuno dei gravemente indiziati abbia preso in tempo utile la via dell'estero.

La moglie del Cavallini, prosegue il *Messaggero*, non è la Ricci, sua moglie, una [illegible] di Vigevano, che Milano conobbe nella sua epoca brillante, bella ed elegantissima e sfoggiante gioielli magnifici, dopo il krach della Banca Lomellina si separò da suo marito, o più precisamente egli fuggì ed ella si ritirò a Genova con suo figlio che era allora un ragazzetto. Visse a Pegli parecchi anni modestamente, ma elegantissima, poichè, dicevano le sue amiche, scandalosa, riceveva sempre sotto le da Parigi da suo marito che si era rifatta una fortuna. Da dieci anni la signora Cavallini ha in affitto per l'inverno un villino a Pegli. Alcuni mesi improvvisamente decise di subaffittarlo e diceva di attendere lettere prima da Roma e poi da Parigi da suo marito per poter accettare l'offerta dei signori Amici di Brescia che ora l'abitano.

Il problema del pane a Torino

discusso al Consiglio Comunale

Le razioni per le famiglie ridotte a 300 grammi a testa

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,35. La tribuna del pubblico è stipatissima. I primi argomenti inscritti all'ordine del giorno, fra cui l'approvvigionamento di combustibile, non danno luogo ad osservazioni. Si arriva così subito alla questione del razionamento del pane, sulla quale all'ultimo momento è stata distribuita ai consiglieri la seguente relazione del sindaco.

Proposta della Giunta.

«Come è noto al Consiglio comunale il commissario generale per gli approvvigionamenti e per i consumi ha, con ordinanza 11 settembre 1917, reso obbligatorio in tutti i Comuni del regno il razionamento del grano, della farina di grano e del pane. La precedente amministrazione ha subito dato la sua opera allo studio della vitale questione ed aveva deliberato, nell'adunanza della Giunta municipale 3 ottobre u. s., di fissare la razione normale del pane in grammi 300, salva l'assegnazione alla popolazione lavoratrice di razioni supplementari, maggiori o minori a seconda dei casi. La deliberazione predetta, che doveva andare in vigore il 22 ottobre stesso, non venne applicata stante la crisi avvenuta ed altre difficoltà inerenti alla materia, e la nuova amministrazione, presieduta dal riferente, prese in nuovo esame la complessa questione del razionamento del pane e ritenuto essenzialmente la difficoltà di fissare la quantità di pane in relazione alle diverse categorie dei consumatori, nonchè di ottenere l'assegnazione di un maggiore contingentamento corrispondente alle necessità della popolazione, deliberò di sospendere la tessera di razionamento, come sopra fissata dalla Giunta, finchè le circostanze non imponessero altri provvedimenti, determinando che nel frattempo, a cominciare dal 1.o novembre u. s., il pane sarebbe venduto in tutte le panetterie della città sulla presentazione del foglio di famiglia, che era stato distribuito in relazione alla tessera, colle norme pubblicate con un pubblico manifesto del sindaco, fra le quali è segnalata quella che il massimo della razione, che si sarebbe potuto chiedere ed ottenere, era fissato in grammi 500 per persona.

«La Giunta, nell'emanare la deliberazione di cui si tratta, esortava i cittadini a concorrere, con la calma e con autodisciplina di consumo, a normalizzare la distribuzione del pane, dirigendosi con questo invito particolarmente alle famiglie più numerose, per le quali evidentemente il massimo di grammi 500 per persona veniva, se adottato in via normale, ad essere superiore ai bisogni ordinari delle famiglie stesse, ed in relazione a questi concetti l'amministrazione municipale si rivolse pure agli esercenti esprimendo la fiducia che anch'essi concorrerebbero ad assicurare la pronta ed equa distribuzione degli alimenti contro qualsiasi tentativo di abuso o di accaparramento per parte di chicchessia.

«L'applicazione dei citati provvedimenti dell'amministrazione dimostrò che per varie circostanze il consumo reale quotidiano del pane venne ad essere giornalmente superiore a quanto si era creduto legittimo, donde seguirono reclami e continui affollamenti davanti alle panetterie per cui l'amministrazione, dovendo necessariamente porre rimedio a questo stato di cose, venne, con deliberazione della Giunta 17 novembre u. s., a stabilire la razione di pane per le famiglie di due o più persone nel limite massimo di grammi 400 per persona, mentre mantenne la razione per le persone sole per poter raggiungere i grammi 500. Questo provvedimento andò in vigore il giorno 19 novembre u. s., ma gli inconvenienti lamentati precedentemente non accennarono a diminuire, per cui l'amministrazione ha continuato ad occuparsi intensamente della questione. Intanto il signor prefetto della provincia ha ripetutamente invitato l'amministrazione a procedere al razionamento in esecuzione dell'ordinanza predetta 11 settembre 1917. Il riferente osserva che base della questione sono l'entità del contingentamento fatto alla provincia ed alla città di Torino, contingentamento che si ha fondata ragione di ritenere insufficiente, nonchè le conseguenze della cifra risultante dal contingentamento stesso sul razionamento individuale. Su questi punti il riferente può dare alla Giunta ed al Consiglio comunale le informazioni necessarie quali risultano da tutti gli atti fino ad oggi compiuti.

«La Giunta, udita la relazione del sindaco; *Delibera di proporre la riduzione del maximum per la vendita del pane da 500 grammi per le razioni individuali a 400, e da 400 grammi per le razioni multiple a 300, mandando sottoporre la complessa questione al Consiglio comunale*».

Il SINDACO spiega che alla città di Torino sono assegnati 1300 quintali di farina al giorno, ivi compresi 160 quintali per l'Alleanza Cooperativa torinese. Egli e la Giunta sono persuasi che tale contingentamento è insufficiente a Torino, e ciò dichiarò anche fin dal 21 ottobre u. s. al generale Alfieri, adducendo come si sia presa per base una popolazione di 500 mila abitanti, mentre a Torino oggi si deve provvedere il pane a più di 550 mila abitanti fra popolazione stabile e fluttuante. Dopo il 21 ottobre la situazione si andò aggravando e la deficienza del pane si andò accentuando e per l'arrivo di profughi e per il continuo aumento della massa operaia e per il passaggio di truppe nazionali e straniere, ecc., ecc. Venne la crisi politica e il nuovo commissario generale ai consumi [illegible] al generale Alfieri col non mancò di spiegare la grave situazione che per il pane veniva a crearsi a Torino e di sollecitare provvedimenti. Ma vi ha di più: mentre, per fattori gravi di Stato, non si potè portare accogliere le maggiori domande del Municipio di Torino, il Consorzio granario prov. di Torino non potè nemmeno dare i 160 quintali in più chiesti per il contingentamento della nostra città, non ritenendo il Consorzio di poter diminuire il contingentamento degli altri Comuni della provincia. Il sindaco dà poi lettura delle trattative o verbali e protocolli corsi fra lui ed il prefetto e dichiara che nelle attuali condizioni di cose l'amministrazione civica di Torino rimase in dubbio circa l'applicazione del razionamento fisso voluto dal decreto delle autorità superiori. Anche a volerlo — e tiene, cosa che si trovano nelle stesse condizioni nostre, non si è finora deliberato tale provvedimento. La Giunta oggi sentirà volentieri quali sono le idee del Consiglio in proposito, come pure dalla odierna discussione trarrà norma per disciplinare anche la confezione e la vendita del pane.

La discussione.

BACHI crede che la deficienza del pane in questi ultimi giorni sia stata causata anche dalla scarsità di altri generi di prima necessità e da qualche panico corso fra la popolazione. Rileva poi si corrono anche lamentare qualche episodio deplorevole di speculazione, poichè persino dormivi allo sportello municipale del pane si trovò chi offriva altro pane. Accetta la proposta della Giunta attuale, purchè i provvedimenti siano applicati immediatamente, per quanto avrebbe preferito i 300 grammi di pane che voleva la Giunta precedente. Suggerisce poi che le panetterie restino aperte tutto il giorno; raccomanda che la distribuzione della farina sia fatta più equamente, perchè anche oggi mentre alcune panetterie sono subito vuote, in altre si trovano rimanenze di farina. Trova strano che il prefetto abbia stabilito alle 5 del mattino l'apertura delle panetterie ristabilendo di fatto il lavoro notturno abolito. Rileva anche che forse per l'orgasmo in cui i panettieri lavorano si sono violate molte delle disposizioni che si erano adottate apposta per diminuire il consumo del pane. Fa voti perciò che anche per quanto riguarda queste disposizioni la Giunta vigili per una più severa esecuzione di esse, e raccomanda infine alla Giunta di studiare l'opportunità di aprire un maggior numero di spacci municipali di pane.

CASALINI crede che la Giunta abbia fatto bene a presentare la sua proposta al Consiglio affinchè deliberasse esso stesso il razionamento del pane. Crede che se il Consiglio debba nutrire illusioni nè creare illusioni nella popolazione che l'attuale contingentamento di farina a Torino possa essere aumentato. Accenna alle perdite di derrate che si verificarono nelle zone prima occupate e nel territorio nazionale abbandonato, perdite che potrebbero appena essere compensate dal maggior rifornimento fatto sperare dai convegni di Londra e di Parigi. Nemmeno una revisione generale del contingentamento di tutte le provincie si può sperare. Crede quindi che ogni calcolo debba partire dal contingentamento attuale, pur non desistendo dal far presenti al Governo le ragioni per cui questo contingentamento dovrebbe essere aumentato. Basandosi sui dati esposti dall'Alleanza Cooperativa (la quale fornisce un decimo del pane che si consuma a Torino e presso rappresenterà la sua produzione) crede che i 1300 quintali di farina al giorno possano dare 167,500 chili di pane. Ora bisogna vedere come abbia da essere suddiviso nella popolazione questo pane, e a parer suo per questa divisione bisogna tener conto dell'agiatezza delle famiglie.

Noi abbiamo 5000 contribuenti che hanno un reddito di 6 mila lire annue o più; questi 5000 contribuenti rappresentano 25 mila persone a cui si possono togliere 100 grammi di pane al giorno. Ma questi 100 grammi non porterebbero un aumento sensibile al pane da distribuire alle classi meno abbienti. Esamina altri criteri per una più pratica assegnazione di pane e ne conclude che non un criterio solo, ma tutto un complesso di criteri si deve adottare perchè l'assegnazione del pane alle singole famiglie sia corrispondente ai veri bisogni di esse. Vorrebbe che alle famiglie che hanno un reddito di 6 mila lire o più, si assegnassero solo 200 grammi di pane per persona e che si compilasse una lista di quelle persone che spontaneamente, per un'esatta comprensione dei doveri civici, si assoggettassero a consumare solo 200 grammi di pane al giorno. Tenendo conto poi dei lattanti che si dovrebbero escludere...

Voci da diverse parti: Sono già esclusi!

CASALINI: — Va bene: anch'io li escludo, però mettendo dalla parte opposta le nutrici... L'oratore conclude che con le riduzioni da lui proposte si arriverebbe ad un risparmio di 42 quintali di pane al giorno. Vorrebbe poi che i tagliandi di pane non consumati venissero consegnati all'Amministrazione municipale, la quale rimborserebbe a chi così risparmia il pane, altri buoni o altri tagliandi di altri generi alimentari. Passando poi a considerare il modo con cui viene distribuito tra noi il pane, osserva che è uno spettacolo veramente angoscioso quello che attualmente presentano gli spacci del pane. Tutti accorrono e si affollano per tema di non trovare più del pane: occorre quindi che ogni famiglia sia sicura di trovare sempre il pane che le è necessario, e per ciò ottenere basta che ogni famiglia si inscriva presso il panettiere da cui intende ritirare il pane. Ciò servirà anche per eliminare l'imboscamento delle farine. Dichiara infine, che l'industria della panificazione a Torino vive ancora in modo preistorico, con un frazionamento che porta inconvenienti gravissimi e di carattere economico e di carattere morale e sociale. Presenta un lungo ordine del giorno che riassume le idee esposte.

CORSI dichiara che egli ed i suoi amici non possono non accettare le proposte della Giunta, anche perchè, dopo le spiegazioni del sindaco, non hanno nulla di meglio da proporre. Crede che il consigliere Casalini abbia fatto un po' di poesia: tutto al più si possono suggerire alla Giunta i mezzi per attenuare i provvedimenti cui dobbiamo pur troppo sottostare. Non crede che si possa improvvisare oggi una divisione della popolazione a seconda del merito peculiari di cui ogni famiglia può disporre. E' questo compito così delicato e difficile che non si può affidare ad occhi chiusi ad una amministrazione, qualunque sia la fiducia che in essa si abbia, e sarebbe forse un favorire, anzichè diminuire, gli astii di classe. Aderisce alla proposta — e l'applicano a Genova — che il consumatore debba indicare preventivamente da quale panettiere intende acquistare il suo pane. Consiglia anche di ottenere dal prefetto che sia impedito ai Comuni vicini di venire a rifornirsi di pane a Torino.

Il SINDACO: — Ma se hanno anche loro i libretti!

MUSSI fa notare che secondo la proposta della Giunta vi sarebbe ogni giorno una mancanza di 120 quintali di pane e raccomanda di studiare i mezzi per una più ordinata distribuzione, consigliando anche l'apertura di nuovi spacci.

DANEO illustra anch'egli la necessità di togliere subito l'affollamento pericolosissimo per più riguardi che si verifica ora davanti alle panetterie. Crede poi che non si possa sperare molto dalla rinuncia volontaria da parte delle famiglie abbienti di una quantità del pane che sarebbe loro assegnata, sia perchè igienicamente non si può consigliare ad alcuno di mangiare carne invece di pane, sia per la difficoltà dell'approvvigionamento della carne, sia ancora per le persone di servizio più numerose presso le famiglie più ricche. A parer suo ciò che praticamente si può far valere, si è di far valere l'aumento verificatosi in questi ultimi mesi della popolazione di Torino. Raccomanda infine di tener presenti le condizioni non soltanto degli operai, oggi generalmente sagaci lavoratori, ma quelle di quelle famiglie di piccoli negozianti, degli impiegati più modesti, dei commessi di negozio che costituiscono pure una gran parte della nostra cittadinanza. Propone un ordine del giorno con cui riassume le idee esposte.

ROSSI TEOFILO è convinto che la città di Torino non deve contare che sui 1300 quintali di farina che oggi le sono assegnati, e teme che il razionamento ideato dalla Giunta porti ad un consumo di pane maggiore di quello che possa dare quel contingentamento. A parer suo, si deve tener conto essenzialmente delle condizioni finanziarie del consumatore e dell'età di chi mangia il pane. Tutti sanno che i ragazzi mangiano assai più pane degli adulti, e tutti ormai sono convinti che il vero proletario di Torino non è più l'operaio, ma il povero impiegato a 150 od a 200 lire al mese, che deve mantenere parecchi figli, moglie, magari i genitori, la suocera...

Voci: — Oh! la suocera, poi... La suocera si può lasciare... (*Ilarità generale*).

ROSSI conclude presentando, con altri un ordine del giorno, con cui il Consiglio propone di assegnare 250 grammi di pane per persona agli abbienti e 400 grammi ai meno abbienti.

RATTI dà spiegazioni tecniche, deducendone che, dato che la popolazione di Torino si avvicina ai 600 mila abitanti, la razione proposta dalla Giunta sia superiore a quella che permette l'attuale contingentamento. A parer suo, la media personale non deve superare i 260 grammi. Si avvicina perciò, più che alle altre, alla proposta di Rossi.

Replica BACHI, dimostrando che gli spacci municipali devono servire a dare il pane a coloro che non troveranno più pane presso il proprio panettiere, e devono anche servire di calmiere, oggi più che mai necessario, dati i torti innegabili di molti panettieri.

Altre osservazioni fa PAGLIANI sui criteri che possono regolare la commisurazione della razione del pane.

SINCERO crede che da tutto ciò che si è detto in questa discussione risulti una cosa bene accertata: che la situazione oggi è grave, e che, qualunque soluzione oggi si possa prendere, non può non avere gravi inconvenienti. A parer suo, il Consiglio oggi, pur dividendo pienamente le responsabilità del problema, dovrebbe lasciare alla Giunta il compito di formulare proposte e provvedimenti concreti, in base alle spiegazioni, alle raccomandazioni e ai consigli oggi emanati. Per parte sua, raccomanda di far bene i computi, onde, adottato il razionamento, non manchi più il pane ad alcuno. Vorrebbe poi che l'obbligo di servirsi da quel dato panettiere non durasse più di un mese. Si dichiara contrario agli spacci municipali, che reputa per lo meno inutili agli effetti dell'affollamento alle panetterie, e biasima ancora una volta la forma grossa del pane, la quale non fa che favorirne lo spreco. Accenna poi agli inconvenienti che l'orario delle panetterie presenta oggi, per i nuovi orari che per le officine ha fissato il Comitato di mobilitazione industriale, e infine poi la ripercussione che produce sul consumo di pane la mancanza di altri generi alimentari, come la pasta, il riso, la farina di granoturco.

Replica CASALINI sulla necessità urgente di deliberare il razionamento e l'obbligo di dichiarare presso quale panettiere si vuole comperare il pane.

Dichiarazione del sindaco.

Il SINDACO dichiara che la Giunta è soddisfatta di quanto risultò dalla discussione odierna; essa terrà il massimo conto di tutte le osservazioni e le raccomandazioni oggi fatte quando presenterà al Consiglio altre proposte, non urgenti come quella odierna, per regolare la vendita, la preparazione, ecc., ecc., del pane. Se i provvedimenti oggi proposti non fossero sufficienti, la Giunta è disposta fin d'ora a deliberare ulteriori riduzioni che è certa saranno dalla patriottica cittadinanza torinese accettate senza lagnanza. Così la Giunta studierà tutti gli altri problemi cui oggi si è accennato, e del resto, dichiara il sindaco, ogni giorno la Sotto Giunta si raduna qui in Municipio per cercare con tutti i mezzi e nonostante le grandi difficoltà create da altre autorità, di recare in città quella quantità di derrate di cui presto si vedrà e si apprezzerà la comparsa. Accenna anche alle difficoltà, per le continue requisizioni, che incontra il Municipio per ciò che riguarda i locali necessari ai vari nuovi servizi istituiti, e termina invitando i presentatori dei vari ordini del giorno ad accordarsi per riassumerli in un solo che potrebbe essere così formulato:

«*Il Consiglio, prendendo atto delle dichiarazioni del sindaco, approva la proposta della Giunta con l'applicazione immediata e con l'obbligo entro congruo termine dell'assegnazione degli acquirenti ai rispettivi esercizi, dando mandato alla medesima di insistere per un aumento nel contingentamento e di tener conto della discussione nelle ulteriori proposte che presenterà sul razionamento*».

ALBERTINI: — Ma di chi è questo ordine del giorno?

Il SINDACO: — Non è che un riassunto di tutti quelli presentati oggi. Il regolamento autorizza il sindaco a ciò fare.

GRIBAUDI: — E' farina... della Giunta.

ROSSI TEOFILO approverà l'ordine del giorno così riassunto perchè la Giunta dichiara che i provvedimenti odierni sono temporanei e provvisori.

Il SINDACO mette ai voti l'ordine del giorno che ha letto e che viene approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 18,35.

Il censimento della lana

Roma, 3, notte.

Il ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto con quello della guerra ha emanato il decreto che ordina per la mezzanotte del 31 dicembre 1917 il censimento: A) Della lana in fiocco sucida, lavata, pettinata di concia e di qualsiasi altra natura; B) Dei filati di lana; C) Di alcuni sottoprodotti della lana e precisamente i lapi, le cimature, le blouses e blousses. La denunzia che è resa obbligatoria anche per le materie destinate all'esecuzione degli ordini in corso non è estesa alle lane da materassi e alle lane e ai filati di lana in possesso dei rivenditori al minuto. Le notizie saranno raccolte a mezzo di schede distintamente per ciascuna specie dei rapporti indicati. Le schede saranno distribuite entro il giorno 20 dicembre per il tramite dei sindaci che dovranno curarne il ritiro entro il giorno 15 gennaio 1918. La mancanza di consegna della scheda da parte dei sindaci non esonera dall'obbligo della denunzia le persone che sono tenute a fornire le notizie. Sono comminate pene speciali a carico di coloro che omettono di fare le prescritte denunzie, o non le facciano in tempo, o le facciano inesattamente.

Ad una giovane madre

Voi avete appena compiuto, signora, ciò che a ragione vien chiamato il più bel gesto della donna.

Ma questo gesto non è avvenuto senza sconvolgervi profondamente. Il vostro viso emaciato, le vostre braccia dimagrite sono eloquenti testimoni delle sofferenze sopportate. Tuttavia, contemplando il piccolo essere che fissa nel vostro il suo sguardo stupito, voi dimenticate tutto. Fatiche e dolore non sono più che cattivi giorni ora svaniti; siete madre.

Perchè dunque è necessario turbare la vostra gioia? Perchè voi non siete al termine delle vostre pene. Molte fatiche, molte preoccupazioni vi attendono prima che abbiate portato a fine la vostra opera, che abbiate fatto del debole essere appena venuto alla luce, un bimbo robusto, promessa di un uomo vigoroso.

Per lunghi mesi avete dato il vostro sangue più puro: bisogna darne ancora. Ma potrete farlo? Ohimè, le vostre guancie pallide, le vostre labbra esangui, le vostre mani diafane ne fanno dubitare. La sorgente di vita sembra prosciugata in voi.

Bisogna quindi farla scaturire di nuovo più pura e più vermiglia se non volete veder presto intristire e deperire la carne della vostra carne. Ma rassicuratevi, le forze esaurite ritorneranno, il sangue riprenderà a circolare regolarmente nelle vostre arterie se vi rammenterete che le Pillole Pink sono per la giovane madre ciò che il latte di questa è per il bimbo.

Voi non avrete un latte completo che se il vostro sangue sarà vigoroso e puro e il vostro sangue, non dimenticatelo, avrà tutto il vigore e la purezza desiderabili se farete uso ad intervalli regolari durante il periodo dell'allattamento di Pillole Pink, le quali rigenerano il sangue e ricostituiscono molto rapidamente gli organismi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 2.50 la scatola; L. 12.- le 6 scatole, franco; più L. 0,40 per scatola di tassa bollo. Deposito generale A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

Appendice della Stampa 192

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SINTEN e A. SIEGET

— Signor governatore, [illegible] vi prego, — disse il pretendente in tono triste, ma pieno di nobiltà — alla [illegible] l'ordine dell'imperatore.

— Alto là! — [illegible] — come era davanti ad una donna [illegible] parlare quell'uomo.

Si slanciò fra la principessa [illegible] il quale, brutalmente, [illegible] l'ordine di Paolo.

— Signora — disse — dichiaro [illegible] lo qui dal più doloroso dei doveri [illegible] l'imperatore di Russia ha [illegible] dotto dalle circostanze a [illegible] crudele, ma [illegible] dovere [illegible] che [illegible] e la compassione [illegible] gna la più nobile e la più [illegible] presa del mondo [illegible] mo francese [illegible] gnor governatore dinanzi a Vostra Altezza.

E Alessio Nolefsky continuava a sorreggere [illegible] davanti alla duchessa, dicendo:

— Sarei [illegible] inchinatevi davanti alla grandezza decaduta, inchinatevi davanti alla debolezza e alla sventura!

— Signore — disse la duchessa d'Angoulême [illegible] Re [illegible] il segnale della partenza.

Poi rivolse a d'Artagnan e, [illegible] commossa:

— Signore — ella disse — la debolezza e la sventura vi ringraziano, e se Dio permetterà che la grandezza decaduta ritrovi un giorno la grandezza [illegible] della vostra generosità. Voi vi siete mostrato degno dell'onore [illegible] della Francia.

[illegible]

Luigi, molto turbato dal [illegible], pensò:

— Il [illegible] francese ha potuto baciar la mano di una donna [illegible] repubblicano [illegible]

[illegible] — rispose d'Artagnan — di cui una così dimostrazione dalla bocca di Vostra Altezza, la quale, nella sua qualità di nipote di Luigi XVI, è la sola [illegible] di vedere ciò.

— Non domando di tanto — riprese Luigi, — ma avrei un desiderio da formulare prima di partire.

Nolefsky s'avanzava per ascoltare ciò che il principe voleva dire, deciso più a rispondere con un rifiuto a qualsiasi domanda del proscritto, d'Artagnan si piegò davanti a lui, dicendo:

— Voi avete fatto il vostro dovere di signor governatore; il resto tocca a me; permettetemi di accogliere, come è mio dovere, i desideri che Sua Altezza esprimerà.

— Vorrei — disse Luigi — intrattenermi qualche momento da solo col signor d'Artagnan.

Il duca e la duchessa d'Angoulême si ritirarono, [illegible] al quale Luigi aveva detto [illegible]

Nolefsky aveva [illegible]

— Signor governatore — [illegible] d'Artagnan [illegible] presso Sua Altezza. [illegible]

— Signor d'Artagnan — disse Luigi, quando [illegible] e devo rimanere in Russia, dove ha qualche affare da sbrigare. S. fermò a Mitau [illegible] per salutarci ed è ancora in questa città. Ho deciso allora di farlo cercare perchè desidero presentarvelo. Conosce poca gente a Pietroburgo, e siccome voi siete ben visto a Corte potrete essergli utile.

— Monsignore — rispose d'Artagnan — tutto ciò che potrò fare pel vostro protetto lo farò.

Una porta s'aprì; Blacas si mostrò sulla soglia e disse:

— E' qui.

— Introducetelo e presentate quel signore all'Artagnan — ordinò il principe.

Un uomo d'una quarantina d'anni, dal portamento fiero, ma dalla camminata lenta, trascinando una gamba e appoggiandosi ad un bastone, entrò.

Siccome era maggiore d'età del guascone, Blacas, conformandosi all'usanza, si rivolse a lui pel primo.

— Il signor d'Artagnan — disse.

Rivolgendosi quindi a d'Artagnan:

— Il signor de Vardes.

I due uomini s'eran visti una volta sola e di notte. Il marchese de Vardes era mascherato quando aveva tentato di d'Artagnan in strada [illegible] tenuto otto giorni a letto.

Entrambi trasalirono sentendo il nome l'un dell'altro.

— Il [illegible] — fece de Vardes.

— Monsignore — si disse d'Artagnan — [illegible] la mia parola [illegible] troppo alle [illegible] mandarmi all'altro mondo. Servire un tal birbante mi par difficile.

Si guardarono fisso senza dire una parola.

— Mi farebbe piacere, — disse il principe, — lasciando la Russia, che mi fu lungo tempo ospitale, pensare che non vi lascio senza appoggio un uomo che ha sparso il suo sangue per la mia causa.

— Preferirei — disse de Vardes — non dover nulla ad un ufficiale del signor Bonaparte.

— Non ricordatemi le divisioni che affliggono il mio paese — riprese Luigi con vivacità. — Voglio, in quest'ora di tristezza, dimenticando il mio destino che vi ha gettati su partiti contrari, non vedere in voi che due valorosi gentiluomini francesi. Mi darete una consolazione nel mio dolore se vi stringete la mano davanti a me.

Un medesimo pensiero unì i due nemici. Nella bocca del principe, i cui antenati avevano per tanto tempo rappresentata la Francia, cessavano di udire la voce della Patria.

Se non fossero stati separati che dalle loro opinioni, si sarebbero riconciliati subito; e la loro riconciliazione sarebbe stata sincera.

Ma fra loro ergevansi gli spettri dei loro avi, il cui odio secolare in essi sopravviveva.

Si porsero nondimeno la mano e finsero di riconciliarsi per non aggravare il dolore dello sventurato principe nel momento in cui, dopo qualche anno di vita tranquilla era costretto di riprendere la sua vita errante di proscritto.

Verso sera d'Artagnan accompagnò il governatore al palazzo ducale per assistere alla partenza della famiglia reale.

Luigi [illegible] appoggiato da una parte al braccio del duca d'Angoulême, dall'altra su quello del conte di Blacas.

De Vardes aveva sollecitato ed ottenuto l'onore di offrir la mano alla duchessa per aiutarla a salire in slitta. Benchè la ferita ricevuta nel suo duello con d'Artagnan la facesse ancora molto soffrire, egli aveva lasciato il suo bastone e, con uno sforzo di volontà, era riuscito a camminar diritto e fiero.

Venivano quindi i gentiluomini e i servi, il cui nome figurava su una lista che il governatore teneva alla mano per poter accertarsi che tutte le persone del seguito del principe lo accompagnavano nell'esilio, come lo tsar aveva deciso.

La temperatura, già bassa il giorno innanzi, s'era ancora abbassata di parecchi gradi nella notte e non s'era più elevata dopo l'apparizione di un sole pallido, che pareva quasi spento.

Nevicava, e la neve gelata, penetrando i vestimenti, riempiva i polmoni d'una umidità fredda, sepolcrale.

Nel lontano, sulla strada, la bianchezza della neve si confondeva colla bianchezza del cielo.

Era l'inverno russo in tutta la sua cupa tristezza.

Gli augusti proscritti tremavano sotto le loro pelliccie.

Tuttavia Luigi aveva nel suo volto un'espressione di rassegnazione e di dignità; accanto a lui la duchessa si faceva forza per trattenere le lagrime.

Quando le slitte furono per partire, la voce tonante di d'Artagnan risonò dietro al governatore ed al suo segretario, che non s'eran tolto il cappello per non prender freddo.

(Continua).

Giornali e Riviste

Il « Petit Parisien » ha intervistato la signora Soumaille, la prima moglie di Bolo, la quale ha fatto questo racconto:

« Come ho conosciuto Bolo? L'ho incontrato in una città del Mezzogiorno, Nizza, per precisare. Si presentò a me come un figlio di famiglia che aveva abbandonato, con la sua condotta, i suoi genitori. A quali lo avevano scacciato — egli diceva — assicurandogli un'tavia una pensione. A quell'epoca Bolo aveva venticinque anni; era, come del resto rimase sempre, molto elegante e seduceva senza difficoltà coloro che lo avvicinavano. Ero molto giovane io pure ed ho creduto alle sue belle parole. Siccome avevo una scrittura per Buenos Aires, egli mi seguì. Arrivati nella capitale della Repubblica Argentina mi parlò di matrimonio ed è così che io divenni la signora Bolo di Grangeneuve, poichè è sotto questo nome che fu ufficialmente compiuta la nostra unione. Essa non fu felice e non durò che due anni. Ciò che ho sofferto non lo dirò. Bolo a cui non perveniva alcuna pensione, passava il suo tempo nell'ozio e non cercava affatto di lavorare. Un giorno disparve. Per oltre [illegible] continuai a rimanere nella Repubblica Argentina conducendo una vita che non potrebbe dar luogo ad alcuna critica. Poi, or sono due anni, ritornai in Francia. Ben presto compresi come fosse delicata la mia posizione di rimanere così maritata senza esserlo in realtà, e un divorzio mi sembrò necessario. Dopo tutto Bolo non poteva cercare (ignoravo che forse dico) di impadronirsi delle economie che avevo potuto realizzare e spogliare così i miei credi! Trovandomi a Nizza all'inizio di quest'anno, la mia sorpresa fu grande leggendo sulla lista delle personalità arrivate il giorno prima i nomi di « Paolo Bolo e signora ». Dissi fra me: Toh! se fosse lui! Non feci che un salto fino all'albergo indicato. La ottimente domandai qualche informazione su questa famiglia che credevo conoscere, ma mi fu risposto: — Il signor Paolo Bolo viene da Marsiglia ed è un pascià. Un pascià! Era evidentemente confusione. Mi decisi allora a fare ricerche ed andai a consultare l'avv. Voisard. Lo misi al corrente della mia unione con Bolo di Grangeneuve, aggiungendo che egli aveva un fratello predicatore rinomato, il quale per umiltà — così almeno supponevo — si era deciso ad abbandonare la carriera. L'avvocato esclamò: — Ma allora si tratta proprio di Paolo Bolo! E' un uomo, a quanto si dice, ricchissimo, che ha fatto un bellissimo matrimonio. E' cavaliere della Legion d'Onore ed abita a Parigi ». Ero assolutamente sbalordita. Tuttavia non volli spingere le ricerche più innanzi a Nizza e mi limitai a scrivere al fratello, monsignor Bolo, che non mi rispose. Qualche tempo dopo andai a Parigi e mi presentai in via Phalsbourg, 17, all'indirizzo indicato dagli annuari come quello di Paolo Bolo. Volevo avere il cuore netto. Ah! signore, mi ricorderò sempre di quella visita. Era una domenica mattina del mese di aprile. Un domestico mi introdusse in un salotto e stavo per chiedergli il mio nome quando ad un tratto Bolo apparve. A tutta prima egli non mi riconobbe, poi divenuto pallidissimo, mi disse a bassa voce: — Ve ne supplico, nessun scandalo: non ci avreste alcun vantaggio. Assumerò domicilio altrove e farò pronunziare il nostro divorzio. Ve lo prometto. Ebbi l'ingenuità di credergli; consentii e ritornai senza scandalo. Si, ebbi questa bontà quantunque quest'uomo, che non aveva mai cercato di sapere dove mi trovavo, si era sposato senza aver fatto divorzio, mentre avrei ridonato tanto volentieri il mezzo di riconquistare la sua libertà. Ho finito. Non temo nulla; non ho mai cessato di guadagnarmi la vita. Aggiungerò tuttavia che recentemente ebbi l'occasione di incontrare colei che Bolo sposò dopo di me. Lungi dal mostrarle rancore, le dissi semplicemente: — Mi spiace signora di cagionarvi oggi delle noie: se non mi fossi sposata un giorno ad un uomo indegno, una simile cosa non sarebbe capitata. Sono desolata di tutto il rumore che si fa attorno al mio nome, ma ho fretta di riconquistare la mia libertà; per il resto il mio cuore di donna ha perdonato al disgraziato che, dopo avermi fatto tanto male, si dibatte oggi contro la più terribile accusa.

***

La strana odissea della Granduchessa Tatiana provoca sempre la più viva curiosità e le voci più contraddittorie sono messe in circolazione sui suoi progetti. E' così che la *Morning Post* ha creduto di poter annunziare, come è noto, che la figlia dell'ex-Tsar era già arrivata in Inghilterra vestita di abiti maschili. Essa non sarebbe fuggita al Giappone e di qui agli Stati Uniti, ma invece avrebbe potuto raggiungere Arcangelo. Nei circoli russi di Parigi si è molto riservati su questo argomento e numerosi sono coloro che mettono in dubbio l'evasione della principessa. Non si potrebbe tuttavia negare che essa non abbia dato, molto tempo prima degli attuali avvenimenti, indizi di un carattere assai indipendente. Molto amante delle lettere e delle arti, la granduchessa Tatiana si dimostrò sempre protettrice del movimento artistico più modernista. Essa aveva ottenuto dalla famiglia il permesso di viaggiare all'estero con un seguito limitato e percorse così la maggior parte dell'Europa, facendo soprattutto lunghi soggiorni a Saint Moritz. L'eclettismo delle sue idee le aveva attirato le simpatie degli ambienti più ostili alla Corte. Quando i sovrani esiliati giunsero a Tobolsk, le granduchesse non furono sottoposte ad una sorveglianza così rigorosa come il loro padre ed vegliando così rigorosa come il loro padre ed il giovane fratello. Esse poterono circolare liberamente nella città. Esse furono viste assistere alle rappresentazioni del teatro ed ai comizi socialisti. La granduchessa Tatiana si era — si dice — recata più d'una volta ad Ir-Koutsk, città molto più importante di Tobolsk, che essa aveva avuto la curiosità di visitare. Corse sin d'allora la voce che essa si era sposata ad un ufficiale di marina ed era partita con lui per l'America. Ma essa ritornò poco dopo e prese parte a diverse riunioni del club femminile di Tobolsk, dove erava teorie femministe molto avanzate. Gli spiriti sono dunque molto divisi, poichè se i progetti che le si attribuiscono, specialmente quello di recitare in un music-hall, sembrano totalmente inverosimili, non si può tuttavia negare che il desiderio sfrenato della più grande indipendenza renda plausibile la partenza da Tobolsk della granduchessa Tatiana.

***

Secondo le statistiche della popolazione del Regno Unito, dal principio della guerra alla fine di giugno ultimo si sono verificati in Inghilterra 240 mila matrimoni in più della media normale. Le ragioni che spiegano questo incremento sono molte e complesse, ma la principale deriva, senza dubbio, dalla facilità colla quale soldati ed ufficiali contraggono vincoli matrimoniali prima di essere inviati in servizio attivo. Un'altra causa, che ha avuto un'influenza notevole in tale momento è quella dei larghi e facili guadagni della grande massa operaia. Infine anche la necessità di sistemare condizioni famigliari irregolari preesistenti all'inizio della guerra ha contribuito ad ingrossare la cifra. Però all'aumento dei matrimoni non corrisponde un proporzionale aumento nelle nascite, sul qual fatto richiamano l'attenzione i compilatori delle statistiche, facendo notare che più che mai, dopo la guerra, il Regno Unito avrà bisogno di aumentare le nascite, sia per colmare i vuoti causati dalla guerra stessa nella massa della popolazione, come pure per ovviare all'aumento dell'emigrazione verso le Colonie britanniche, che, a guerra finita, si prevede sarà considerevole, poichè buona parte dei giovani che hanno abbandonato impieghi sedentari difficilmente si acconcieranno a ritornarvi, ma preferiranno andare a cercare, se non nuove avventure, almeno una condizione di esistenza più libera e meno monotona nelle vaste e quasi spopolate Colonie d'oltre mare. Le grandi Colonie autonome britanniche hanno già iniziato il fervore e stanno preparandosi a ricevere i nuovi emigranti nel miglior modo possibile. L'Australia soprattutto ha votato leggi per facilitare agli ex-soldati il loro stabilirsi nel nuovissimo Continente accordando liberamente terre ed anticipi di capitali ai futuri coloni.

Lo stato di Pasquale Villari

Firenze, 3.

Ecco il bollettino di salute del senatore Villari, pubblicato stamane dai medici curanti: « Persiste grande prostrazione delle forze, mentre i fenomeni bronco-polmonari non accennano menomamente a migliorare ».

Cronaca Cittadina

La riduzione della razione del pane

Il Municipio comunica: « Il Consiglio comunale ha approvato la proposta della Giunta di ridurre il *massimum* per la vendita del pane a 400 grammi per le razioni individuali e a 300 gr. per le razioni multiple. Questo provvedimento deve aver vigore da oggi martedì 4 dicembre. Si avverte che le cifre di 400 e di 300 grammi predette sono il limite massimo non superabile in ogni caso; che la popolazione è pregata di richiedere le razioni assolutamente indispensabili per la famiglia e, se possibile, sotto i detti limiti; e che in nessun caso il panettiere può consigliare che la richiesta in cifra minore sia **spinta fino ai** limiti predetti ».

Nuovi doni per la Lotteria

Ricco e grande vaso in bronzo dipinto a fuoco con supporto e maniglie dorate, offerto dal cav. Alfredo Drago.

Remontoir in oro, marca Breguet, da uomo, con astuccio in pelle, offerto dal signor Pier Alessandro [illegible].

« Fiori di campo », quadro ad olio dipinto dalla signorina Maria Magnetti, offerto dalla famiglia Magnetti.

Un fucile modello 1917 in custodia di cuoio, offerto dal signor Antonio Marchis.

Ricco portaritratti in bronzo dorato, offerto dal generale Ferdinando Brusilo.

Console con marmo e specchiera riccamente intagliata in stile barocco, offerta dalla Fabbrica di mobili Mauro Recò.

« Risveglio di Niobe », artistico bronzo del Fumagalli, offerto dalla signora Vittoria Marcelisio-Gener.

Dieci porcellane giapponesi, offerte dalla Ditta Pietro Giani.

Una valigia « square double » in cuoio naturale, offerta dalla fabbrica Altavilla.

Fornello a gas in ferro smaltato con rosticceria, offerto dalla Ditta Secondo Bercio.

Una lampada ad alcool e due bottiglie Thermos, offerte dalla Ditta Riccardo Negri.

Un gallo vivo, offerto dalla signora Giuseppina Cavalliere, e **un fagiano vivo**, offerto dal signor [illegible] Balbiani.

Servizio automatico per bevande in ghiaccio in cristallo e metallo bianco, offerto dal cav. Vincenzo Picco.

Artistico fermacarte in bronzo, offerto dal barone e baronessa Dell Weiss di Valnale.

Colonnetta portasigari in legno mogano e guarnizioni in bronzo dorato (con sorpresa), offerto dal cav. uff. Antonio Molraghi.

Pro mutilati

La Casa di Rieducazione dei Mutilati di Guerra, di Torino, ha assolto il suo scopo benefico, educando nel giro di due anni ben 170 allievi che, usciti dalla Scuola, hanno trovato decoroso collocamento, e ne ospita attualmente N. 130. Le domande dei giovani soldati che desiderano tornare alla vita del lavoro si moltiplicano; il vasto locale offerto dalla generosità dei Rosmini, che ha già subìti due ampliamenti, deve ancora essere ampliato, malgrado che siano anche aperte due succursali, all'Istituto Bonafous ed a Casale. Il Comitato della Provincia Piemontese Pro-Mutilati, che ha deciso di iniziare prontamente i lavori necessari, accorda assegnamento sulla inesauribile beneficenza cittadina, affronta serenamente la spesa ingente delle nuove opere d'ampliamento, ma desidera rivolgersi a tutti gli industriali perchè concorrano ad alleggerirle la spesa, offrendo materiale da costruzione, anche se usato. Tutto è servibile: mattoni, calce, cemento, ferro, vetrate, finestre, palchetti e listelli. Tutto sarà accettato con riconoscenza. Il Comitato prega quelle benefiche persone che intendessero parte questi materiali alla sua disposizione, a volerne dare notizia al direttore tecnico della Casa-scuola di rieducazione per mutilati, via Rosmini, 6, telefono 32-2, della natura, qualità e quantità del materiale e si provvederà a farlo esaminare e ritirare.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 5 novembre al 1.o dicembre:

In omaggio alla memoria della loro madre nel primo doloroso anniversario della sua morte, Reso e Maria, offrono L. 200 — Frutto di una scommessa, L. 2,50 — M. Savio, in memoria dell'adorata mamma dopo un mese dalla sua dipartita, 50 — Ai più dei poveri di S. Antonio per il dono di novembre, come da promessa fatta, 5 — Per quei poveri pregando S. Antonio di Padova per mi aiuti, Emilia 2 — Ringraziando la Madonna della Consolata, T. R., 2 — Per il primo martedì di dicembre per il pane di Sant'Antonio, a poveri bimbi che preghino per me, quale Adelaide, 2 — Per ringraziamento a S. a Sant'Antonio di Padova, Giuseppina R. 2 — In ringraziamento alla SS. Vergine della Consolata per grazia importante ricevuta, pregandola di voler continuare su noi la sua protezione misericordiosa, G. B., 1 — Per voto e in ringraziamento a Voi miracoloso Sant'Antonio da Padova, mia offerta (N. 122) d'ogni martedì, supplicandovi per grazia compita, 1 — Per voto e per ringraziamento a Voi misericordiosa Gesù Crocifisso, mia offerta (N. 123) d'ogni venerdì supplicandovi per grazia compita, 1. — Totale: lire 236.

Vidimazione delle licenze dei pubblici esercizi

Il Sindaco notifica che la matricola dei contribuenti alla tassa di vidimazione annuale delle licenze di pubblici esercizi per l'anno 1918, approvata dalla Giunta municipale è pubblicata per 15 giorni nell'anticamera dell'Ufficio tasse (via Corte d'Appello, 1, 2) e cioè dal giorno 5 a tutto il giorno 20 corrente mese dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Per tale vidimazione delle licenze, gli esercenti pagheranno agli effetti dell'articolo 1.o del Decreto Luogotenenziale, la tassa in misura uguale ad un quinto di quella stabilita al numero 31 della tabella annessa alla legge 13 settembre 1874, N. 2086 (serie 2.a) anzichè in ragione di un decimo, come in passato.

***

La Prefettura comunica: « Gli esercenti ed affittacamere che presentarono le tabelle coi prezzi delle camere disponibili possono ritirarle dalla Questura Centrale, che a suo tempo le vidimò, giusta il decreto prefettizio 17 novembre ultimo. Si ricorda che dette tabelle devono essere affisse in luogo visibile, a disposizione di coloro che chiedono camere per alloggio ».

I parrucchieri esclusi dalla chiusura dei negozi

La Mutua fra Parrucchieri comunica che il decreto prefettizio, che stabilisce la chiusura dei negozi alle ore 8, esclude da tale osservanza i laboratori da parrucchiere. Perciò si osserverà l'orario solito. Verrà inoltrata alle competenti autorità la domanda che venga spostato per quest'anno il riposo settimanale dal lunedì 24 corr. al martedì 25 (giorno di Natale) e dal lunedì 31 corr. al martedì 1.o gennaio 1918 (primo giorno dell'anno).

Funebri di soldati

Stamane, alle ore 9, avrà luogo il funerale del sottotenente Casaneo Giovanni, del 23.o artiglieria campagna. Il trasporto funebre partirà dall'Ospedale Mauriziano Umberto I. — E' pure morto il soldato Mariani Pietro, del 213.o fanteria. Il funerale avrà luogo oggi alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Militare Principale.

Pro stanze dei bimbi

Presieduto dal Provveditore agli Studi, comm. Staffetti, si è radunato il Comitato di propaganda Pro Stanze dei Bambini, che sta curando la pubblicazione del « Canti Toscani » di Liana a beneficio dei Comitati Italiani Pro Infanzia. Il Comitato ha deciso di dare al volumetto, la cui prefazione fu dettata dal Senatore Isidoro Del Lungo, la massima pubblicità, promuovendo una pubblica dizione fatta dalla stessa autrice.

I cambi

Oggi i cambi dei biglietti francesi ed inglesi verranno effettuati presso i noti Istituti rispettivamente al corso di L. 138 e 37.90.

Tecnici d'ingegneria per l'areonautica

Il Commissario generale per l'Areonautica, on. Chiesa, ha chiesto alla Società degli Ingegneri ed architetti, di indicare fra i suoi soci il nome di quei tecnici d'ingegneria più specialmente industriale non obbligati al servizio militare, che consentirebbero a porsi a disposizione del Commissariato Generale per l'areonautica per le diverse necessità tecniche e di approvvigionamento. Essi, qualunque età abbiano, sarebbero assunti in servizio ed occupati in zona territoriale e dovrebbero prestare l'opera loro soprattutto come collaudatori. Le offerte dovranno essere inviate alla Presidenza della Società degli Ingegneri e architetti.

Seguendo la Cronaca

Onorificenza

E' stato recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia il farmacista signor Nestore Delù, proprietario del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno, sito in corso Vittorio Emanuele, n. 21, Torino, dove si preparano la famosa Magnesia San Pellegrino, colla marca « Il Pellegrino » attraversata dalla firma Prodel tanto sui flaconi che sulle scatole e le miracolose Pillole S. Giovanni (Prodel) due specialità diffusissime in tutta Italia. Tempra di lavoratore infaticabile, il Delù assurse colle sole sue forze, ad una cospicua posizione sociale. L'onorificenza è quindi, in parte, il degno riconoscimento dei meriti del neo cav. Delù, al quale i numerosi amici ed estimatori mandano le più vive felicitazioni.

Altare, 26 novembre 1917.

Illm. Cav. Nestore Delù

Corso Vittorio Emanuele, 21, Torino.

Ci è sommamente grato porgervi le nostre vivissime congratulazioni per la onorificenza conferitavi, onorificenza ben meritata e che viene a premiare un industriale che in breve tempo seppe dare alla propria industria un così notevole impulso ed a coronare un lavoro utile, quanto onesto e benefico. Con perfetta stima vi salutiamo.

Il Direttore della Società Artistica Vetraria Anonima Cooperativa di Altare; *Commendatore BORNIOLI.*

Altare, 25 novembre 1917.

Preg.mo Signor Nestore cav. Delù

Corso Vittorio Emanuele, 21, Torino.

Ho letto con molto piacere dell'alta onorificenza della quale il Governo credette doveroso riconoscerla meritevole. I di lei meriti per aver lanciato un prodotto giudicato da tutti superiore ad ogni altro della stessa specie, e per aver trovato formule nuove, avrebbero dovuto prima d'ora ottenere un ufficiale riconoscimento. Comunque sia, ora è stato riparato alla dimenticanza e l'onorificenza conferitale sarà accolta con piena soddisfazione da tutti quanti conoscono i di Lei prodotti e la di Lei intelligenza ed operosità, perchè credo che ben poche volte sia stata concessa un'onorificenza come questa veramente meritata. Sono lieto di porgerLe le mie più sincere congratulazioni, pregandola di gradirle come gradirà quelle dei molti amici e ammiratori. Voglia nello stesso tempo gradire i distinti e cordiali saluti del di Lei devoto

Edoardo Bornioli, Vice-Direttore.

I Divertimenti

Un nuovo grande successo di MARIA JACOBINI al SALONE GHERSI

Ieri la nuova interpretazione di Maria Jacobini, l'intelligentissima attrice, richiamò grande pubblico. *Il filo della vita*, recente lavoro della Tiber, messo splendidamente in scena dal sar. Mario Caserini, ottenne un pieno successo, tanto per virtù del dramma, che per il valore della protagonista. Ammirati pure gli altri due interpreti principali: André Habay e Alfonso Cassini. Da oggi le repliche. Il programma è completato dalla nuova magnifica film del Ministero della Marina: *Attacco di idrovolanti ad una base nemica.*

« Il canto dell'agonia »

Grande interpretazione di Tilde Kassay

Questo magnifico capolavoro non potè ieri essere programmato al *Cinema Ambrosio* perchè, stante un disguido ferroviario, giunsero soltanto le prime tre parti e non la quarta nella quale il dramma si scatena in tutta la sua caratteristica violenza e la bravissima Kassay si rivela in tutta la sua abilità. Le rappresentazioni di questa film sono quindi rinviate di qualche giorno e intanto

da oggi, al « Cinema Ambrosio »

sarà proiettato un forte dramma d'amore e d'odio, interpretato da una bella attrice inglese: *Lody Creenawey*. Questo lavoro si intitola:

« LA CORSA ALLA MORTE »

Esso è avventuroso, ricco di intrighi e d'agguati, con una serie continua di episodi romanzeschi che tengono viva e vibrante l'attenzione dello spettatore. Giunge a noi preceduto da grandi successi inglesi.

Il cavallo prodigio "EMIR" trionfa al "Cinema Royal"

Sceneggiare una film per un cavallo potrebbe sembrare una cosa audacissima, ma quando si tratta di un cavallo come Emir, c'è da stupirsi non sia stato fatto prima. Di questa opinione fu il pubblico foltissimo, che accorse ieri ad ammirare *Emir, cavallo di Circo*, di *Lucio d'Ambra*, e che si divertì un mondo. *Emir* sbalordisce in tutto quanto compie. Ruba per il suo padrone, imposta la corrispondenza, insegue un malandrino fin sul tetto di una casa, scopre le traccie di un delitto e fa arrestare il colpevole, ecc., ecc. Da oggi le repliche della divertentissima film.

RUGGERO RUGGERI è stato ieri ammiratissimo nella Film: "AMLETO"

Un magnifico pubblico accorse ieri al grande richiamo del *Cinema Teatro Vittoria*: Ruggero Ruggeri interpreta Amleto! Come era prevedibile l'artistica e potente interpretazione del nostro celebre attore fu seguita con la più religiosa attenzione e impressionò profondamente gli spettatori. La parte della Regina è sostenuta dalla *Mercedes Brignone*; quella di Ofelia da *Elena Makowska*, entrambe degnissime. La messa in scena ricca e indovinata è dovuta a Rodolfi. Da oggi le repliche.

"La Duchessa del Bal Tabarin" al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì, repliche di: *La Duchessa del Bal Tabarin*, protagonista la nota attrice d'operetta Olga Paradisi. Da venerdì: *Malombra*, dal romanzo di Antonio Fogazzaro, grande interpretazione della Borelli.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-45 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Quattro gravi infortuni

Antonietti Rosa maritata Mondone, d'anni 40, abitante in strada Lanzo, N. 80, è operaia nelle Officine di Savigliano. Ieri mattina mentre era al lavoro gli ingranaggi di un tornio in azione l'afferrarono per i capelli e con violentissimo strappo le distaccarono il cuoio capelluto di tutto il capo. Alle disperate grida della povera vittima accorsero i compagni di lavoro e poscia i dirigenti dello officina, i quali provvidero per l'immediato trasporto della disgraziata al San Giovanni. Il dottor Melanotte dopo di averle prodigate le cure più immediate la fece ricoverare giudicandola guaribile in quattro mesi.

Lo stesso sanitario ricevette nella sala del soccorso d'urgenza certo Giacardo Francesco, d'anni 50, abitante in via dei Mille, N. 24, addetto all'Azienda tranviaria municipale, deposito di via Bielle. Il povero uomo era stato preso fra due vetture in moto ed aveva riportato delle lesioni assai gravi con conseguente commozione viscerale e la probabile frattura del bacino. Il medico si riservò ogni giudizio sulle conseguenze.

Il prof. Martini ricevette nel suo ospedale l'operaio Re Nicola, da Venaria Reale, il quale lavorando nelle Officine Diatto ebbe il braccio sinistro preso da una cinghia di trasmissione. Il sanitario gli riscontrò la frattura complicata dell'arto e lo giudicò guaribile in 4 mesi. Nello stesso ospedale venne ricoverato il meccanico Torchio Giovanni, d'anni 22, abitante in via Frejus, N. 41, il quale lavorando nella fabbrica Westinghouse, aveva riportato una lesione al braccio sinistro giudicata guaribile in tre mesi.

Incendio

L'altra notte, per cause non precisate, si incendiò un pagliaio posto nel cortile della cascina Cavaliera, in strada della Valletta, N. 185, di proprietà del cav. Cesare Monda. Le fiamme, alimentate dal forte vento, in breve lo investirono completamente fino a raggiungere altezze. Ad allarme, dato da certo Mussetto Giovanni, furono richiesti i pompieri, mentre i casigliani iniziarono l'opera di estinzione con secchie d'acqua. Sopraggiunti quindi i vigili del fuoco, agli ordini del funzionario di ufficiale di servizio, con bravura si accinsero a combattere l'elemento distruttore, che già minacciava di estendersi al vicino fienile, riuscendo nel loro intento in circa due ore di efficace lavoro. Andarono distrutti circa 7000 miriagrammi di paglia, con altrettante lire di danno coperto da assicurazione.

Arresto per furto

La squadra mobile procedette all'arresto di certo Tarabra Luigi fu Pietro, d'anni 45, abitante in via S. Giulia, N. 47, responsabile di furto di tessuti in danno della Ditta Bertoglio in via Rossini, N. 15. La guardia scelta Colena procedette al sequestro di una pezza di tela per zaini del valore di L. 130.

Cavallo e biroccio ritrovati

Abbiamo narrato la curiosa sparizione di un cavallo e biroccio rubati sulla strada al proprietario E. Buffa. Animale e veicolo, per lo zelo delle guardie municipali che avvisarono i posti daziari, furono fermati alla barriera di Milano dal brigadiere daziario F. Miglio e dalla guardia Onedeo Zonini.

Albergatore manesco.

Ieri sera è stata medicata all'Ospedale San Giovanni certa De Berton Lidia maritata Bertoni, d'anni 22, abitante in via Po, 12, casalinga. Aveva riportato contusioni alla faccia e all'addome ad opera del proprietario d'un albergo di secondo ordine, creditore verso la donna di poche lire. Il dottor Abularago la dichiarò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Sperduti che si cercano

Le sorelle Zilli Rosina e Rina, di Udine, sono a Torino dal 29 ottobre; ne fa ricerca Ghelli Emmo, piazza Statuto, 15, a nome del fratello compagno d'armi di suo figlio in Macedonia.

Marcussi Natale, di Pescincanna, soldato 15.o fanteria, battaglione di Marcia, Torino, cerca la propria famiglia.

Mungiat Galileo, di Sequals, soldato reparto Muratori, via Caserta, 40, cerca il fratello Silvio.

Il soldato Damiani Dante, da Latisco (Carnia) cerca sua moglie Del Negro Maria, d'anni 23, e famiglia. Scrivere: Rep. Muratori, via Caserta, 40, Torino.

Lidia Bombassei, dimorante in Torino, via Talmeda, n. 1, cerca: Eleonora Forcassin nata Rizzi, già dimorante a Gorizia e poi a Udine, e Fioretta coi figli Maria, Simone, Orsola, Clero, Silvia, Giovanni, Massimina e Gasparo Bombassei, già dimoranti ad Aurpnzo.

Fanny Puls nata Battistutta, abitante nella stessa località, fa ricerca della madre Elisa Battistutta, della quale non ha notizie dal principio della guerra, di Angelo Battistutta, fratello, e di Emilia Battistutta, tutti provenienti da Gorizia.

I sottoscritti militari addetti al campo di aviazione di Riva presso Chieri fanno ricerca delle proprie famiglie: Soldato Bardella Tommaso, da Cava Zuccherina, provincia di Venezia, cerca il padre Tommaso. — Soldato Brunello Giovanni, da Cava Zuccherina, cerca la moglie Brunello Anna con otto figli ed il fratello Brunello Francesco. — Soldato Grasso Pietro, già marinaio a Santa Maria di Leuca, cerca la famiglia che si trovava a Prato Carnico, borgata Truglie.

Roberto Lotti, che trovasi presso il cav. Locatelli, ad Arezzo, cerca la madre Filomena ed il fratello Alberardo Lotti.

Il soldato Angelo Olojo, 58.o reggimento artiglieria da campagna, domanda notizie della famiglia, di Provata Giovanni, di Lancenigo.

Il caporale maggiore Riva Valentino, cerca: la madre Delmiser Luigia, la moglie Rodeani Maria Riva, i figli Riva Ugo e Riva Guido, ed i fratelli Stefano, Beniamino e Bartolomeo. Indirizzare le notizie al Comitato profughi di Cuneo.

Salvador Antonio di Domenico, abitante a Busca (Prov. Cuneo), via Saluzzo, 2, cerca: Salvador Domenico, d'anni 53, Salvador Maria Salvador, d'anni 26; Salvador Luigia, d'anni 21; Salvador Caterina, d'anni 16; Salvador Giuseppe, d'anni 13; Salvador Luigi, d'anni 60, con la moglie; Salvador Giuseppe; Salvador Maria Della Libera; Salvador Caterina, d'anni 21; Salvador Giovanni, d'anni 16; Salvador Ernesto, d'anni 10; Salvador Luigi, d'anni 6; tutti di Fadalto (Vittorio Veneto).

Ambrosetti Claudio, cap. maggiore mitragliere, degente all'Ospedale Regina Margherita IV Medicina B, letto N. 2021, Torino, cerca la signorina Amalia Zazzi e famiglia.

Il signor Giovanni Di Bernardo, abitante in Venegono Superiore (prov. di Como), casa C. Franchi, fa ricerca: Giovanni Di Bernardo, di anni 73; Iolanda Di Bernardo, di anni 3; Gina Di Bernardo, lattante; Annata Di Bernardo, d'anni 25, Alba Di Bernardo, di giorni 15; Luigia Cantoni, d'anni 62; Maria Cantoni, di anni 5; Maria Di Bernardo, di anni 3; Maria Valent e Maria Bressar, tutti provenienti dal comune di Venzone (prov. Udine).

Il sergente maggiore Bassi Gioachino, Ospedale Croce Rossa, N. 2, Villa Principessa Margherita, Firenze, fa ricerca dei genitori Bassi Francesco e Giuditta, della moglie Ippolita, di due figli, di tre nipoti, tutti di Udine.

Leandro Tavasa, di Gonars (provincia di Udine), dimorante in via Nizza, N. 100, Torino, cerca la moglie Mallean Pasqua di Domenico, e la figlia Maria.

Il soldato Luciani Cristoforo Colombo, di artiglieria, 9.o fortezza, degente nell'Ospedale Militare Sommatio, riparto medicina, letto numero 300, Pinerolo, cerca la moglie Luciani Filomena e sua figlia Adorina, con il padre Luciani Giovanni, di Forno di Canale (Belluno).

Bandoli Lucia in Cicotti, coi figli Romano ed Emilio, ora residenti in Predosa (Alessandria), fa ricerca del marito Cicotti Rodolfo e dei figli Luigi, Caterina e Lidia, provenienti da Sgassolio.

Il soldato italiano Moreale Lauro (indirizzo: 9.me Dragons, Saint-Etienne-Loire, France), cerca la moglie Felicita nata Vicentini, le figlie Maria e Giovanna, nonchè Giovanna e Albina Moreale nate Zanin, e la famiglia Moreale, di Tesr.

Bibal Ida nata [illegible] Maro, dimorante in Alluzzia, frazione Masio (Alessandria), cerca il figlio Buzzi Antonio di Bartolomeo, di anni 16, smarrito il 30 ottobre ultimo nei dintorni di Pordenone.

Luca Cortese scrive le sue memorie!

Roma, 3, notte.

Luca Cortese scrive le proprie memorie. Luca Cortese e i suoi coimputati nel processo che è in corso di istruttoria si mantengono in carcere assai abbattuti, specie il Manfredini e il Colazza. Questi è sempre nevrastenicissimo e ancora sofferente per i disturbi lasciatigli dall'ultimo tentativo di avvelenamento, di cui le corrispondenze dei giornali si occuparono a suo tempo. Tranquillo, invece, nello stretto rigore della sua cella, è Luca Cortese, il quale vive leggendo libri di scienze e di viaggi e occupandosi delle sue memorie, che ha già finito di scrivere, ma che corregge e arricchisce ogni giorno di più. Egli conserva, malgrado tutto, il vecchio appetito e consuma normalmente, secondo le sue abitudini, alle 12 e alle 20 il suo pasto sinlogli sempre fornito fino a ieri l'altro dall'oste del carcere. Da ieri l'altro riceve il vitto da casa sua.

ULTIME NOTIZIE

Le vicende della Russia

L'armistizio
annunciato dai bollettini tedesco e austriaco

BASILEA, 3.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte orientale: In numerosi settori del fronte russo fu concluso un armistizio locale. Una delegazione russa è arrivata nel settore del feld maresciallo principe Leopoldo di Baviera per negoziare un armistizio generale.

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Nei giorni scorsi, su numerosi settori del fronte russo, fu concluso un armistizio. Una delegazione russa ha passato le nostre linee per negoziare coi plenipotenziari degli eserciti alleati un armistizio su tutto il fronte russo.

Krylenko sarà sostituito
Ex-ministri tradotti a Cronstadt
Truppe massimaliste contro Kaledin

Pietrogrado, 2.

Lenin, assistendo ad una seduta del Congresso dei delegati dei contadini ha annunciato che il generalissimo Krylenko, la cui nomina aveva provocato malcontento, sarebbe presto sostituito. Il Congresso ha votata una mozione, colla quale invita il Comitato dei «Soviet» ad evitare ad ogni costo l'effusione del sangue che si prepara. Il Consiglio municipale ha tenuta la seduta nonostante il decreto dei massimalisti, che ne aveva ordinato lo scioglimento, ed ha votata una mozione, chiedendo che il sindaco e i consiglieri, che erano stati arrestati, fossero immediatamente liberati. Durante la seduta il sindaco, che intanto era stato rimesso in libertà, giunse in Consiglio, e fu calorosamente acclamato. Il Comitato rivoluzionario, sotto pretesto che fossero da temere eccessi contro i ministri firmatari del manifesto del Governo provvisorio, li ha fatti condurre a Cronstad, dove li ha posti sotto la sorveglianza di quel «Soviet».

Il Comitato dei ferrovieri ha inviato al Comitato centrale dei «Soviet» una protesta contro gli eccessi di cui si rendono colpevoli lungo le strade ferrate i massimalisti sui ferrovieri, per fare avanzare a forza i treni militari che vanno a Mohilow. Il Comitato dei ferrovieri avverte che, se le vie di fatto continueranno, esso prenderà misure estreme. Il Governo invia forze massimaliste contro il generale Kaledin nel Sud della Russia. Il capo del movimento e certi impiegati della stazione Nicola a Pietrogrado, che vollero opporsi alla partenza di queste truppe, furono arrestati, mentre i massimalisti occupavano le adiacenze della stazione. Le prime informazioni sulle elezioni della Costituente mostrano che i cadetti raccolgono il maggior numero di voti in numerosi capoluoghi di provincia. Il Comitato centrale dei cadetti ha inviato agli ambasciatori alleati una mozione del partito, la quale dichiara che gli appelli e le proposte fatte dal Governo illegittimo dei massimalisti, non esprimono la volontà del popolo russo e non sono obbligatori per la Russia. (Stefani).

Intervista dell'ambasciatore Carlotti

Parigi, 3, notte.

I giornali hanno intervistato il marchese Carlotti, ex-ambasciatore d'Italia in Russia, che si trova da alcuni giorni a Parigi. Il marchese Carlotti ha dichiarato che non vi è mai in Russia nulla di definitivo; il male di oggi può divenire il bene di domani. Non esistono tracce di internazionalisti, ma una debolezza dovuta alla disorganizzazione dei partiti. Il primo partito, che saprà organizzarsi, avrà la vittoria. Bisogna contare sul trionfo di un capo che sorgerà all'improvviso. Gli imperi centrali tratteranno difficilmente con un Governo così incerto e non sarebbe prudente eliminare la Russia dal gioco dell'Intesa. Vi sono ancora forze organizzate sulle quali l'Intesa potrebbe fare assegnamento per risanare il paese. I cosacchi ed i polacchi sarebbero una ottima base per la ricostituzione nazionale.

La pace russa
e gli scopi di guerra della Germania

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Vienna: Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Berlino dice di aver [illegible] al Quartier Generale tedesco. Il generale Ludendorff gli disse che non considera ancora la [illegible] dei bolscevichi come una offerta di pace. Occorre prima accertare se essi siano in grado di [illegible] l'eventuale risultato dei negoziati. L'armistizio può essere stipulato però appena sia certo che esso verrà mantenuto. Invece il problema dell'armistizio generale è difficile. Era presente anche il maresciallo Hindenburg. Il corrispondente riporta l'impressione che i capi militari tedeschi vogliono una pace che assicuri i confini e la libertà economica della Germania nel mondo e sui mari. Ludendorff dichiara pure che ancora non esiste per la Germania il problema dell'Alsazia e Lorena; forse essa riuscirà ancora a vibrare alla Francia un colpo decisivo. Ma sono passati i tempi in cui si decideva una guerra con un solo colpo. Oggi non si vincono gli eserciti, ma i popoli: energia contro energia. Gli inglesi ed i francesi sono egualmente valorosi; non crede che gli americani potranno fare molto; [illegible] nell'esercito [illegible]. Ludendorff parlò anche dell'offensiva in Italia. Nulla si può ora affermo circa lo scopo finale. Del resto, la stagione aumenta le difficoltà del clima, specialmente sui monti. Inoltre è da rilevare che ogni offensiva ha lunghe tregue e [illegible].

Si ha da Vienna: I presidenti dell'Unione czeca, del Club slavo [illegible] e del Club parlamentare [illegible] hanno formulato una protesta contro la risposta del [illegible] all'offerta russa, [illegible] il diritto dei popoli di disporre delle loro sorti; perciò la pace con [illegible] deve essere stipulata su basi [illegible] dal conte Czernin. Il [illegible] vivamente tale manifestazione, dicendo che il diritto dei popoli, come è interpretato dai patti sudditi, non è conciliabile con gli interessi della Monarchia, e si deve respingere energicamente questa interpretazione [illegible] negli affari interni [illegible].

Si ha da Sofia: Alla Sobranie, il presidente del Consiglio, Radoslavoff, ha dichiarato di aver risposto al Governo russo di essere propenso a negoziare, non potendo i bulgari respingere le offerte di pace. L'ideale per il quale la Bulgaria è scesa in guerra fu l'unione della nazione bulgara in un solo Stato, comprendente la Macedonia e le regioni della Moravia e della Dobrugia. Ciò formerà la base dei negoziati.

L'ambasciata russa di Londra
sconfessa il Governo massimalista

Londra, 3, notte.

L'Agenzia Reuter ha ricevuto la seguente nota dall'Ambasciata di Russia a Londra, che definisce la sua attitudine di fronte ai bolsceviki: «I bolsceviki non possedono alcun mandato dalla nazione, non possono pretendere di rappresentare la Russia e non costituiscono affatto un Governo responsabile. In tali circostanze, tutti i rappresentanti del Governo russo in Inghilterra sia diplomatici, sia consolari, sia navali, sia militari rifiutano di riconoscere questo gruppo di persone e non ne accettano alcun ordine e si rifiutano di entrare in rapporti con esse.

«I rappresentanti della Russia pensano tuttavia che è loro dovere assolvere il compito, che fu loro affidato dal Governo provvisorio nell'interesse della Russia e degli alleati fino a che non sia stato formato un Governo eletto legalmente e rappresentante la volontà della nazione. Riguardo poi all'informazione, secondo la quale un individuo chiamato Tchitcherim sia stato nominato ambasciatore a Londra, è appena necessario far rilevare che questa persona si trova in un campo di concentrazione in Inghilterra dal settembre per aver commesso un reato che è contemplato dalla legge sulla difesa nazionale del Regno Unito, per fare comprendere quanto tale informazione sia poco seria».

Una protesta dell'ambasciatore russo a Roma

Roma, 3, notte.

L'ambasciatore di Russia a Roma tiene a partecipare al Governo italiano la sua profonda indignazione che egli prova pel fatto dell'avvenuta pubblicazione a Pietrogrado degli accordi segreti stipulati tra la Russia ed i suoi Alleati, pubblicazione che costituisce da parte degli autori di essa una odiosa violazione degli impegni contratti.

La lampada del Kremlino

Parigi, 3, notte.

L'«Agenzia Radio» riceve da Pietrogrado che sono state molto esagerate le notizie sui danni avvenuti a Mosca durante gli ultimi disordini. L'antica chiesa della Piazza rossa è stata leggermente danneggiata da tre «shrapnels». Il Kremlino ha sofferto pure pochi danni. A proposito del Kremlino ecco un particolare abbastanza curioso: Come si ricorda, Napoleone, allorchè abbandonò Mosca, tentò di fare saltare il Kremlino. Su una delle porte vi è un'immagine del miracoloso San Nicola, che non fu colpita dall'esplosione. L'immagine era rimasta intatta, malgrado la porta fosse stata quasi interamente distrutta. Essa era dunque divenuta l'oggetto di una grande venerazione in tutta la Russia e poche persone osavano varcare la soglia senza scoprirsi e prosternarsi dinanzi all'immagine. Durante gli ultimi avvenimenti essa è stata completamente [illegible] da un obice. Solo una piccola lampada, che arde giorno e notte davanti all'immagine, sfuggì al disastro, continuando a rischiarare [illegible] il corrispondente aggiunge che è giunto alcuni giorni a Mosca dopo la battaglia ed ha potuto vedere tutti i giorni un'immensa folla riunita sulla Piazza rossa pregare inginocchiata sulla neve, con gli occhi rivolti alla santa lampada.

Commenti inglesi
al discorso di Kuhlmann

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Il *Times* e la *Morning Post*, commentando il discorso di Kuhlmann, dicono che non ha alcuna sostanza e che si basa sulla supposizione inaccettabile che si possa fare fidanza sul concordato diplomatico colla Germania. Entrambi i giornali respingono il discorso come falso e grossolano. Invece, secondo il *Daily News*, il discorso di Kuhlmann è astuto, giacchè tende agli alleati una nuova trappola colla nebulosa ma suggestiva offerta di sottoporre loro le condizioni tedesche se essi le desiderano. «Questa — osserva il giornale — è una mossa strategica che non può essere politica trattare con indifferenza o con disdegno. Non vi è ragione di considerarla come una offerta seria e il [illegible] [illegible] esso pizza di diplomazia segreta. Tuttavia sarà per gli alleati più [illegible] che di documenti [illegible] che la Germania ha da dichiarare se [illegible]. Il *Daily News* [illegible], deplorando il fatto che gli alleati [illegible] la Nota del Pontefice. Della [illegible] sarebbe [illegible] il giornale non vorrebbe che [illegible] allo stesso modo di un nuovo rifiuto degli alleati sul terreno diplomatico.

M. P.

Wilson riaffermerà al Congresso
la risoluzione di continuare la guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3.

Il corrispondente del *Matin* assicura che i circoli governativi di Washington si dichiarano apertamente contrari alle idee espresse da lord Lansdowne nella sua lettera al *Daily Telegraph* ed è probabile che Wilson nel messaggio di domani all'apertura del Congresso confermerà fermamente il suo proposito di [illegible]. Il presidente coglierà l'occasione di riaffermare la risoluzione americana di combattere. Si crede che raccomanderà al Congresso di consacrare tutta la sessione alla legislazione di guerra per la continuazione energica delle ostilità. Il senatore Chamberlain presenterà un progetto per l'adozione del servizio militare obbligatorio di un anno, così in tempo di pace come in tempo di guerra. Il periodo di istruzione sarà compreso tra i 18 ed i 21 anni a scelta della recluta, ma per la durata della guerra il limite sarà portato fino a 25 anni. Parlando a Washington il vice-presidente del Congresso, Marshall rilevò gli sforzi tentati dalla Germania per concludere la pace separata con la Russia. «Il Kaiser — egli disse — ha cominciato a convincersi che la sua disfatta è certa da quando ha visto svilupparsi negli Stati Uniti lo spirito bellicoso. Il popolo nostro è deciso a vincere anche se la guerra dovesse durare venti anni. Gli americani non cederanno. L'ora non è favorevole al pacifisti. Se la dottrina che predicano dovesse essere applicata agli Stati Uniti si troverebbero presto ridotti allo stesso livello della Russia». Il rapporte annuo della Commissione americana per l'imposta sul reddito indica che il numero di persone aventi agli Stati Uniti un reddito superiore ai cinque milioni di lire è triplicato dallo scorso anno. Esso è attualmente di 376.

D. R.

Sedute di chiusura
della Conferenza interalleata

Parigi, 3, notte.

La conferenza interalleata terrà nel pomeriggio una seduta plenaria che sarà probabilmente la seduta di chiusura.

Humbert lascia il *Journal*

Parigi, 3, notte.

L'*Evènement* annuncia che il sen. Charles Humbert lascierà il *Journal* il 15 corrente.

Movimenti di pensiero
intorno alla lettera di Lansdowne

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

La lettera di Lansdowne avrà eco oggi alla Camera dei Comuni in sede di interrogazione. Sarà fatto indirettamente il tentativo di ottenere che il Governo fissi una seduta per una discussione di gala dell'argomento e un deputato suggerirà addirittura una seduta segreta. Secondo il redattore parlamentare del *Times*, il Governo non ha la menoma intenzione di accedere a siffatte domande, ritenendo che l'opinione pubblica si sia espressa chiaramente in senso ostile a Lansdowne. Certo la maggior parte della stampa conservatrice si è espressa così; ma i maggiori organi liberali e le correnti labouriste si sono con eguale certezza schierati a favore delle idee di Lansdowne, che non sono affatto pacifiste come vennero descritte nella foga polemica, ma chiedono soltanto che gli alleati corredino l'azione militare con un'opera politica più acuta, abile, attiva e coordinata, che non abbiano fatto in passato.

Se la discussione ai Comuni potrà non venire concessa, avremo tuttavia importanti dichiarazioni pubbliche di uomini politici entro breve. Si annuncia così per domani sera un discorso extraparlamentare di Lloyd George, che si occuperà della controversia insorta. In attesa, poco si può dire di positivo sugli eventuali sviluppi concreti della mossa di Lansdowne. Se una nuova situazione politica con azioni e reazioni nuove è destinata a emergere, non può essere affare di pochi giorni. La politica inglese segue processi lenti che si realizzano con lunghi intervalli di silenzio e di quiete. Se dunque qualcosa di nuovo fosse in incubazione, il suo manifestarsi in forma tangibile potrebbe benissimo delinearsi solo entro parecchie settimane. Ora, tutto dipende dall'attitudine dei *leaders* del partito liberale radicale, i quali finora tacciono. I loro seguaci non sembrano sicuri di quel che i *leaders*, tra cui figurano Asquith, Grey, Samuels Mackenna, Runciman, abbiano in animo di fare. Dalla loro decisione — dice uno dei massimi pubblicisti radicali in una lettera al *Daily News* sollecitante una presa di posizione dietro Lansdowne — dipendono le sorti del paese, in terza misura quelle del mondo e indubbiamente quelle del partito liberale.

L'onorevole Clynes, sottosegretario labourista al Ministero dei viveri, dichiara di desiderare la netta riesposizione degli scopi di guerra degli alleati e crede che il Labour Party debba prendere in seria considerazione la lettera di Lansdowne. Resta tuttora indeterminato l'atteggiamento delle sfere governative americane. Referti usciti qui ieri lo descrivevano come in certa misura simpatizzante colla tesi di Lansdowne e disposto a favorire la causa della definizione degli scopi di guerra. La stampa americana, invece, è divisa al riguardo. Wilson terrà giovedì un discorso, ed è preveduto che chiarirà alfine la sua attitudine in argomento. Probabilmente darà un colpo al cerchio e uno alla botte.

M. P.

Un meeting sionista
a Londra

Londra, 3, notte.

Al teatro dell'Opera ha avuto luogo ieri una grande riunione per esprimere al Governo britannico ringraziamenti per essersi dichiarato favorevole alla costituzione della Palestina come terra di rifugio per il popolo ebreo. La riunione è stata interessante essendo la prima manifestazione pubblica di ravvicinamento tra le razze israelite, arabe ed armene. Erano presenti numerose notabilità arabe ed armene. Presiedeva lord Rotschild. Furono comunicati numerosi messaggi di amicizia e di simpatia, fra cui quelli di lord Grey, lord Selborne, di Walter Long, ministro delle Colonie e di lord Brige. Il presidente della Delegazione nazionale armena aveva inviato il seguente messaggio: «Mandiamo la nostra adesione al grande progetto che l'appoggio del potente Governo britannico ci promette e che ci permette sperare che nei giorni della vittoria le aspirazioni armene saranno realizzate contemporaneamente a quelle del popolo ebreo». Lord Rotschild ha dichiarato che il meeting è uno degli avvenimenti più considerevoli della storia ebraica negli ultimi 18 secoli. Ha fatto appello agli israeliti chiedendo che essi lavorino insieme allo scopo di fare del ritorno in Palestina un successo [illegible]. Lord Rotschild ha proposto poi un ordine del giorno [illegible] la gratitudine degli ebrei verso il Governo inglese e la sua [illegible] che esso ha dato alle aspirazioni nazionali del popolo ebraico. Lord Robert Cecil ha dichiarato che il teatro era sommamente interessante in quanto segnava la liberazione non soltanto della razza ebrea in Europa, ma anche della razza araba ed armena. «Desideriamo, egli ha detto, che agli arabi appartenga l'Arabia, l'Armenia agli armeni, la Giudea agli ebrei ed anche se possibile la Turchia ai turchi». Cecil ha detto che la Gran Bretagna dando il suo appoggio si limita soltanto a mettere in pratica la sua politica tradizionale che è quella di assicurare la supremazia della legge della libertà. Se vogliamo riuscire a liberare la civiltà europea ed i rapporti fra le nazioni in Europa dall'anarchia esistente ciò deve succedere con gli stessi mezzi con i quali ristabiliremo la felicità in ogni paese, cioè colla supremazia del diritto. L'oratore ha continuato dichiarando: «E' perchè la coscienza del popolo britannico ha compreso che la invasione illegale del Belgio era un attacco ai principi del diritto, che esso si è convinto che è perfino impossibile [illegible] di fronte [illegible] sia stato [illegible]». [illegible] e saputo [illegible] di dare ai popoli che lo [illegible] un Governo autonomo nella più larga misura possibile, e una delle cause per le quali la Gran Bretagna è entrata in guerra è stata quella di assicurare a tutti i popoli il diritto di governarsi da se stessi e di sviluppare senza timore di minaccia dei loro grandi vicini. In questa via una delle più grandi misure che noi abbiamo [illegible] è il riconoscimento del sionismo ed è la prima [illegible] costruttura di quella che sarà, lo speriamo, la nuova riorganizzazione del mondo dopo la guerra, e non è soltanto il riconoscimento di una nazionalità, è la rinascita di una nazione, che potrà avere una influenza importante per la storia del mondo e conseguenze incalcolabili sulle razze [illegible] future.

Sir Mark Sykes, prendendo la parola dopo Cecil, ha detto che crede che la missione del sionismo sia quella di servire come di un ponte fra l'Asia e l'Europa. Egli spera di vedere la civiltà araba ristabilita a Bagdad ed a Damasco. Il gran rabbino dice che è [illegible] circa la Palestina, l'assicurazione data dal più potente Impero che il nuovo ordine di cose, che gli Alleati faranno [illegible] ebrei a [illegible] di [illegible] e [illegible] sarà basato sul riconoscimento del diritto di ciascuna nazionalità opressa.

Il rappresentante arabo Tekki Seleui ha detto che egli è incaricato di portare il benvenuto del [illegible] arabo, per aver preso parte all'assemblea nazionale araba. Egli ha [illegible] sulla grande [illegible] per liberare i suoi fratelli della schiavitù. Ritiene che sia dovere di ogni arabo mussulmano e di qualsiasi [illegible] di [illegible] [illegible] popoli.

Joussouf Sakaran, parlando a nome dei cristiani, ha detto: «Oggi il popolo ebreo non ha [illegible] alcuna divisione di partiti o di sètte. Noi ci volgiamo verso l'Intesa perchè siano riparati i torti che ci sono stati fatti».

Nahum Sokolow, uno dei capi del movimento sionista in Europa, ha dichiarato che l'intesa è conclusa tra gli ebrei, gli arabi ed armeni, ed è già stata accettata in massima dai [illegible] di queste tre nazionalità.

Un discorso di Orlando
alla Sorbona

Parigi, 3, notte.

Ecco il discorso pronunziato stasera dall'on. Orlando alla Facoltà giuridica dell'Università di Parigi alla Sorbona nel ricevimento dato in suo onore:

«Signori e cari colleghi! La cordialità avvincente delle vostre accoglienze mi commuove, ma non mi sorprende. Fu detto giustamente che l'Università è come una madre. E' naturale che, spiritualmente nato e cresciuto nella Università, mi trovi fra voi come tra fratelli, se anche l'animo mio avverta il senso di riverente rispetto che ispira questo luogo da cui tanta luce di umanità e di sapienza si è irradiata nel mondo. Vivo, ma rapido, è tuttavia questo ricordo. In quest'ora, il nostro spirito tormentato non può vivere altro che della guerra, dalla guerra soltanto, della guerra sempre. La scienza è tale, in quanto non sia essa stessa mobilitata per la difesa della Patria e del diritto universale delle genti. La medicina è la pietà dei maestri e degli scolari alle ambulanze e agli ospedali da campo; l'ingegneria al genio ed alle costruzioni militari; le scienze positive alla ricerca dei congegni per l'offesa e la difesa, per noi non mai più mostruosa guerra fu combattuta dai profondi gorghi del mare alle pure altezze dei cieli. La Facoltà giuridica sembrava essere meno fortunata delle altre in questo magnifico concorso apprestato dall'Università alla guerra. Le schiere che ogni anno uscivano dalle nostre aule apparivano qualche volta, e non soltanto alle malignazioni del volgo, come retori e sofisti dell'epoca nostra, anelanti alla conquista della vita colla sola audacia delle parole sonanti. Ebbene, quelle schiere sono accorse nelle trincee, hanno dato alla Patria, colla parola e coll'ingegno il sangue e la vita; esse hanno costituito il poderoso nerbo di quella mirabile ufficialità improvvisata che comanda oramai compagnie e battaglioni, non inferiori agli ufficiali professionali nè per intelligenza tecnica, nè per ardimento e per sacrifici. Gli stessi maestri ne danno esempio, e fra noi italiani, un successore della cattedra d'Irnerio, uno dei più grandi giuristi dell'Italia contemporanea, Giacomo Venezian, cadeva di fronte al nemico, colpito da una palla al petto glorioso.

«Ad altri tocca invece di governare lo Stato con merito incomparabilmente minore, ma con spirito non diverso di devozione assoluta verso la Patria, verso la grande causa a noi tutti comune. Certo se la guerra, unica idea dominatrice, potesse per un momento consentirci un ritorno verso abitudini mentali che ci furono care, molte osservazioni forse importanti potremmo fare che ci rivelerebbero l'intimo travaglio della società umana e delle istituzioni politiche sotto la formidabile pressione della lotta gigantesca. Per esempio, la stessa ragione che in questi giorni mi condusse a Parigi, cuore eroico di questa grande Francia eroica, non contiene già i germi di un meraviglioso progresso del diritto pubblico?

«Stati sovrani cercano, per le vie della libertà, di raggiungere quell'unione di volontà e di sforzo che il nostro nemico ha raggiunto per via di una imposizione di dominio della casta militaristica sul popolo tedesco, e dominio dello Stato tedesco sugli altri Stati forse non ancora del tutto vassalli, certo non più uguali. Noi invece vogliamo applicare a Stati liberi quella legge di razionale associazione ad una superiore norma di riconosciuta utilità generale, che così mirabilmente si concilia con l'idea della libertà individuale. Io non debbo qui esaminare quali conseguenze immediate e quali effetti remoti possa avere questo primo tentativo di coordinazione interstatale; dico bensì con intimo soddisfacimento che i risultati finora ottenuti sono eccellenti e che l'alto senso di responsabilità, che ogni Governo avverte fuso con l'assoluta fiducia reciproca, ha reso l'unanimità dei voleri e delle decisioni assai più facili di quanto non sia la costituzione di una maggioranza di una Assemblea parlamentare. Ed ancora altre osservazioni si presenterebbero alla nostra mente di studiosi del diritto pubblico.

Dichiarazioni di Cecil ai Comuni
sugli accordi per l'Asia Minore e sulla Russia

Londra, 3, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni un deputato interroga per sapere se, secondo l'accordo anglo-franco-russo concluso il 21 febbraio 1917 la Francia avrà, alla fine della guerra, la costa della Siria, il vilajet di Adana e parte dell'Armenia. Lord Cecil risponde: «Nessun accordo da tale natura fu concluso al principio dell'anno. Tutti gli accordi tra le nazioni relative circa l'Asia Minore non implicano in nessun modo annessioni». Cecil rispondendo poi ad analoga interrogazione dice: «L'ambasciatore inglese a Pietrogrado Bucanan ebbe ordine di far rilevare al Governo russo la necessità del ristabilimento dell'ordine, la riorganizzazione delle forze militari ed economiche della Russia, nonchè di far comprendere che le munizioni non sono illimitate e debbono impiegarsi in modo più utile.

Le gravi perdite tedesche
nei contrattacchi a Cambrai

Londra, 3, notte.

Una Nota del fronte inglese dice: Le perdite tedesche nei contrattacchi di venerdì nella regione di Cambrai sono state enormi, specialmente nel più importante dei due attacchi tra Moeuvres e Bourlon, dove il nemico avanzò su terreno scoperto, in formazione senza neppure la protezione di una cortina di vapori. Mai, prima d'ora, i nostri artiglieri avevano avuto dinanzi a loro un bersaglio umano così ampio di uniformi grigie su una superficie immensa. Questi attacchi eseguiti da circa sette Divisioni non diedero alcun successo e furono alla fine infranti dal fuoco di una nostra forte concentrazione di artiglieria. L'assalto a sud sembra sia stato intrapreso da circa cinque Divisioni, e la nostra linea fu per un momento respinta a Villers, Gonnelieu e Masnieres. E' però un errore pretendere che siano stati colti di sorpresa. I contrattacchi del nemico erano [illegible] e noi ne avevamo osservati indizi precedenti. La Guardia inglese, accompagnata dalla cavalleria appiedata e da tanks, ha spazzato Gouzeaucourt. Altre truppe hanno contrattaccato ieri Gonnelieu, e dopo un contrattacco disperato hanno ripreso il villaggio, catturando 300 tedeschi e 40 mitragliatrici. Le più gravi perdite il nemico sembra le abbia subite intorno a Masnieres, dove i suoi battaglioni si lanciarono nella mischia senza potere mai avanzare oltre la barriera formata dai loro stessi morti. La maggior parte dei cannoni, che si erano dovuti abbandonare nel ripiegamento, sono stati ripresi, mentre gli altri erano stati inchiodati e non potevano perciò servire al nemico. Il terreno così guadagnato dal nemico a prezzo di migliaia di cadaveri, che formano come una traccia tumultuosa sul campo di battaglia, è così minimo, che appena potrebbe essere indicato sulla carta dello Stato Maggiore. Abbiamo dunque la risposta tedesca alla nostra splendida vittoria; ma mentre noi conserviamo il nostro guadagno per una profondità di oltre nove chilometri, il nemico è stato respinto quasi dovunque fino al punto da cui era partito.

L'industria zootecnica in zona di guerra

Roma, 3, notte.

L'on. Milani, ministro dell'agricoltura, è venuto oggi dalla zona di operazioni, dove si era recato per rendersi conto delle condizioni delle popolazioni rurali, e più specialmente della situazione creata all'industria zootecnica in seguito agli ultimi avvenimenti della guerra. L'onorevole ministro visitò Padova, Treviso, Vicenza ed altre località minori, fino in prossimità del Piave. In seguito alle notizie raccolte dalle Autorità locali e dagli agricoltori, e dopo intese colle Autorità militari, si decise di limitare, per quanto lo consentono le esigenze, ad un terzo il prelevamento nelle provincie Venete, riducendo l'incetta al fabbisogno delle armate che sono spesso costrette a provvedersi sul posto. Si consiglia inoltre di dare la preferenza alle offerte spontanee: in tal modo gli agricoltori veneti potranno ancora disporre di sufficiente bestiame per i lavori necessari non ancora compiuti.

I treni armati alla difesa delle coste

Roma, 3, notte.

L'Agenzia Volta pubblica: «L'attacco delle siluranti nemiche contro alcune località della costa adriatica fra Porto Corsini e Pesaro, avvenuto nella primissima alba del 28 novembre, accennato nel comunicato di ieri sera, ha posto ancora una volta in evidenza la grande importanza e l'eccellente organizzazione della difesa litoranea mediante treni armati. Malgrado l'assalitore abbia agito di sorpresa portando improvvisamente l'attacco contro punti indifesi di una costa lunga circa mille chilometri, alla quale s'era avvicinato con il favore della notte, il tempestivo intervento dei treni armati ha consentito di controbattere il suo tiro e costringere le sue navi a ripiegare frettolosamente al largo colpendone una in pieno. L'efficace utilizzazione dei treni armati per la difesa del litorale è dovuta appunto alla loro mobilità, che permette rapidi improvvisi spostamenti di artiglieria pesante lungo la via del mare. Essi furono creati principalmente come un mezzo di difesa pei sommergibili, per dar la caccia ai sottomarini austriaci e tedeschi in prossimità dei porti e per opporre un mezzo di difesa mobilissimo a quel mezzo mobilissimo di offesa, che è l'idrovolante. Ma la potenza delle loro batterie li rende atti a respingere anche attacchi di navi, come spesso è accaduto in passato e come è accaduto il 28 novembre scorso. I treni armati fanno parte della nuova organizzazione, alla quale ha dovuto provvedere la Regia Marina per affrontare le nuove necessità e i nuovi metodi di guerra marittima, in cui alle grandi navi, come principale fattore del dominio del mare, si sono venute sostituendo in pratica le navi leggere, le siluranti, gli esploratori, i sommergibili e gli idrovolanti. Si deve al pronto intervento dei treni armati se il 28 novembre non si ebbero a lamentare nè gravi danni nè troppo dolorose perdite di vite umane, e se le siluranti nemiche non poterono impunemente attaccare, contro le norme internazionali di guerra, paesi assolutamente pacifici».

I generali Alfieri e Diaz
al Presidente della Croce Rossa

Roma, 3, notte.

Il conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana, ha ricevuto i seguenti telegrammi in risposta a quelli inviati a nome della riunione del Consiglio direttivo della *Croce Rossa*:

«Le tradizioni di patriottismo e di carità di cotesta Associazione e l'opera sua diuturna consacrata all'esercito con fervore costante di pietoso affetto non potevano trovare sintesi più alta di quella contenuta nella nuova affermazione di fede di cotesto Consiglio direttivo, nè potevano culminare in un voto più nobile di quello espresso nel rinnovato proposito di ogni più alacre dedizione di opere e di energie per la fortuna della Patria. A Lei, capo ed interprete autorevole di quel Consiglio, rivolgo i migliori ringraziamenti ed un augurio vivo per il progredire di cotesta Associazione nella sua multiforme attività benefica. — Ministro *Alfieri*».

«Con gratitudine profonda accolgo la fidente parola di augurio che S. V. ha voluto rivolgermi. L'esercito combattente ben sa in quale vigile e sapiente amore la *Croce Rossa* Italiana svolga la sua opera di infaticabile abnegazione e ad essa volge riconoscente il pensiero quale a simbolo d'ogni più eletta, civile pietà. — Generale *Diaz*».

Il Re del Montenegro gravemente malato

Roma, 3, notte.

La «Tribuna» pubblica: «Il re del Montenegro l'altro ieri essendo in [illegible] colla principessa Xenia una passeggiata nei dintorni di Parigi in vettura aperta e si è ammalato di bronco-polmonite. Il ministro Orlando voleva visitarlo, ma lo stato dell'infermo, piuttosto grave, gli impedì la visita. Fu telegrafato alla regina Milena, che trovasi nel Mezzogiorno della Francia».

Il figlio dell'on. Nitti prigioniero di guerra

Roma, 3, notte.

L'«Agenzia delle Notizie» pubblica: «L'on. Nitti, ministro del tesoro, giungendo a Parigi, ricevette un telegramma [illegible] che suo figlio, un giovane [illegible], arruolatosi volontario nell'esercito italiano, e di cui non si avevano più notizie da tre settimane e che si credeva morto, è stato ferito al fianco sinistro e fatto prigioniero dai tedeschi».

Una scossa di terremoto in Toscana

Firenze, 3.

I giornali recano che ad Arezzo, a Figline Valdarno, a Montevarchi ed a Firenze è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio ieri sera alle 23.40. La scossa è durata due o tre secondi. Ad Arezzo la popolazione, impressionata, è uscita nelle vie e nelle piazze. Non vi sono danni. La scossa fu avvertita da alcune persone anche a Firenze. Il padre Alfani, direttore dell'Osservatorio, ha dichiarato che il fenomeno è avvenuto con vibrazioni assai rapide ed ampie, indizio che l'epicentro non è molto distante da noi. Il padre Alfani ritiene che la durata del periodo sismico sia breve, senza però escludere che nelle località epicentrali sia pure più breve.

Le richieste del P. M.
nel processo Inglese e compagni

Milano, 3, notte.

Oggi al processo contro l'Inglese e compagni per il furto di 340 mila lire, prende la parola il P. M. avv. Bolognini. Egli sostiene che il Ferrari deve considerarsi il determinante del reato per la sua superiore energia morale. Accennato al fatto che il colloquio coll'Inglese fu ideato dopo il suo ritorno da Rogoredo e studiato il furto del gestore Pavigliani, rileva come la mente organizzatrice del furto sia quella del Ferrari, avendo egli già pronti i mezzi per procurare il prodotto di esso. Dice che l'Inglese deve rispondere senza alcuna diminuzione. Dimostra non essere egli [illegible]; per la cura posta nell'esecuzione del delitto. Pone in evidenza la facilità con la quale accettò la proposta delittuosa e le reticenze nella sua confessione. Sostiene essere il Passoni semplice, per il colloquio avuto col Ferrari, [illegible] al furto. Non l'inverosimiglianza, che la somma sia stata gettata in mare. Ritiene colpevoli il Ferrari e l'Inglese di [illegible], chiedendo per il primo la pena di anni [illegible] e sei mesi di reclusione e 1500 lire di multa; per il secondo anni [illegible] e mesi dieci di reclusione e lire mille di multa. Ritiene il Passoni complice chiedendo per lui la pena di anni 4 di reclusione e 500 lire di multa.

Bollettino Giudiziario

Roma, 3, notte.

Cancellerie. — [illegible]

[illegible] — E' stata autorizzata la concessione dei Placet alla bolla vescovile colla quale è fatta del sacerdote [illegible] beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista in Castellione [illegible] l'annua pensione di lire 100.

Stato Civile di Torino

3 Dicembre 1917.

MATRIMONI: [illegible] Enrico con Montanera Antonietta — Forno Giuseppe con Chiapella Emilia.

NASCITE: 6, cioè maschi 2, femmine 4.

MORTI: Gabbiano Giovanni di Carlo, d'anni 73, di Torino, sarta, corso Tortona, 70.

Bestoi Lucia ved. Morione, id. 60, di S. Giusto Canavese, casalinga, via Pragelato, 2.

Polla Anna ved. Bouvery, id. 72, di Torino, pensionata.

Pisano Manfredo fu G. Batt., id. 71, di Racconigi, benestante.

Ronco Vincenzo di Giuseppe, id. 31, di Baldissero Torinese, contadino, strada S. Vito, 382.

Torchio Giulia n. Lanotti, id. 39, di Biella, casalinga, via Conte Verde, 3.

Marfori Carolina, id. 73, di Roma, casalinga, via Maria Vittoria, 34.

Alinotti Melchiorre fu Giuseppe, id. 73, di Villastellone, agiato, via Ospedale, 4.

Bianchi Giuseppina ved. Garrone, id. 69, di Acqui, agiata, via Palazzo Città, 15.

Gillio Margherita n. Tamagnone, id. 42, di Balbiglera d'Asti, sarta.

Cardinali Angelo di Giuseppe, id 27, di Carini, soldato 3.o fanteria.

Del Giudice Luigina di Giuseppe, id. 6, di Torino, scolara, corso Orbassano, 23.

Caratti Clarina di Pietro, id. 19, di Cereseto d'Alba, sarta, via Demonte, 2.

Goffi Matteo di Antonio, id. 79, di Torino, pensionato, strada Cibrari, 400.

Dioracini Teresa n. Del Santo, id. 61, lavatrice.

Ledda Giovanni di Bartolomeo id. 30, di Modi, soldato 15 fanteria.

Negro Caterina fu Pietro, id. 44, di Piasco, cucitrice.

Bonifanti Mario n. Saretto, id. 72, di Milano, sarta.

Sasso Anna ved. Diotto, id. 67, di Biella, casalinga, via Cottolengo, 41.

Vietti Augusto fu Giacomo, id. 44, di Pont, calzolaio, corso Regina Margherita, 94.

Ferano Bonaventura fu Giuseppe, id. 60, di Lerto, meccanico.

Cattaneo Giovanni di Achille, id. 20, di Trecate, sottotenente 22 Artiglieria.

Gasparini Giovanni, id. 73, di Vercelli, caffettiere.

Pronaggia Giuseppe, id. 60, di Belluno, [illegible].

Botallo Giuseppe fu Antonio, id. 42, di Torino, venditore ambulante corso Regina Margherita, 151.

Garelli Pietro fu Ambrogio, id. 45, di Margarita, agiato.

Orlandi Carlo fu Cesare, id. 72, di Milano, cap. staz. ferr. pensionato, corso Principe Oddone, 58.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Ore 20,30: «La Traviata», opera in 4 atti di G. Verdi.

CARIGNANO (C.ia Borelli-Piperno) — Ore 20,30: «L'F. F.», commedia di Duanach.

ALFIERI (C.ia Desanctis) — Ore 20,30: «La Nemica», commedia in 3 atti di D. Niccodemi.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 20,30: «L'elogio di [illegible]», commedia.

SCRIBE — Riposo.

GIANDUJA: Riposo.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - O. 20.

CINEMA ALPI — «Giosuè il guardacoste».

Cambi del 3 Dicembre 1917

Parigi — Danaro: chèque 137,60; lettera: chèque 138.

Londra. — Danaro: chèque 34,00; lettera: chèque 34,05.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.